LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 60
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 8
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

La Camera non è in numero legale! — Svolgimento di interrogazioni.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 22 novembre.

Roma, 22, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Giuramenti.

LO JODICE, MARTINI, MASCIA, MIAGLIA, PERSONET e BISSOLATI giurano.

Commemorazioni.

Si commemorano i compianti deputati Brunetti G. e Diligenti.

Parlano CODACCI-PISANELLI, GUICCIARDINI, DELLA ROCCA e DANEO EDOARDO, commemorando il compianto senatore Luigi Ferraris.

GAETANI DI LAURENZANA commemora il senatore Francesco De Renzis, e propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla vedova ed alla città di Capua. *(Approvazioni)*

MARAINI commemora l'ex-deputato Marchiori.

SARACCO, presidente del Consiglio, si associa alle parole di compianto espresse dall'onorevole presidente e dagli onorevoli deputati.

Il PRESIDENTE, sicuro di rendersi interprete dei sentimenti della Camera, esternò alle famiglie dei compianti estinti vive condoglianze.

Mette a partito le proposte fatte, che sono approvate.

Verificazioni di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni degli onorevoli Gavotti e Pignatelli e che ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei Collegi di Corteolona, Sassuolo e Rovigo.

Comunica altresì che l'on. Rampoldi, eletto nei Collegi di Cantù e Pavia, dichiara di optare per quest'ultimo.

Dichiara quindi vacante il Collegio di Cantù.

Dimissioni.

Il PRESIDENTE comunica le dimissioni dei deputati Stringher e Casale, e dichiara vacanti i Collegi di Genova e Napoli V.

Comunica poscia le dimissioni dell'on. De Marinis da segretario della presidenza della Camera.

LUCIFERO prega la Camera che non siano accettate le dimissioni dell'on. De Marinis.

La Camera non accetta queste dimissioni.

Comunicazioni.

Il PRESIDENTE comunica un dispaccio esprimente i sensi del profondo dolore del presidente della Camera del Congresso della Repubblica dell'Uruguay per l'orribile misfatto di Monza. *(Applausi)*

Il presidente comunica inoltre che la Presidenza, rendendosi interprete dei sentimenti della Camera in occasione dell'anniversario di S. M. il Re e di S. M. la Regina madre, espresse alle MM. LL. le congratulazioni, e comunica i ringraziamenti di S. M. il Re e di S. M. la Regina madre.

Saluto ai soldati italiani in Oriente.

PRESIDENTE: «Ed ora lasciate che, inaugurando la prosecuzione dei nostri lavori, io richiami al vostro pensiero quelle schiere di giovani animosi che nell'Estremo Oriente tengono alto l'onore della bandiera italiana. Giunga ad essi per mezzo di voi rappresentanti la voce della patria, la voce di un affettuoso saluto, premio e conforto alle dure fatiche ed ai sacrifici da essi sostenuti con raro coraggio e con indomata costanza.

«A questo pensiero, che ravviva negli animi nostri la fede incrollabile negli alti ideali della Patria, si associa un vivo sentimento di gratitudine e di devota ammirazione verso quell'altro manipolo di generosi che, se non hanno combattuto battaglie sanguinose, hanno dato un esempio memorando di virtù italiana e di audace iniziativa, affrontando, sotto la guida del Duca degli Abruzzi, in nome della patria e della scienza, le regioni del Polo.

«Chiedo che la Camera mi affidi l'incarico di far pervenire al Sovrano le manifestazioni di questo sentimento e di renderne partecipe coloro a cui spetta l'onore di aver dato alla Patria una prova così ammiranda del loro affetto.»

I soldati italiani non hanno partecipato agli eccessi in Cina.

MORIN, ministro della marina, ringrazia l'onorevole presidente del nobile saluto inviato ai nostri soldati nella spedizione d'Oriente.

Assicura la Camera che gli elogi sono meritati. I nostri soldati ed i nostri marinai hanno dato prova non solo di brillante valore e di ammirevole resistenza alle fatiche, ma altresì di salda e costante disciplina. *(Vivi applausi)*. Essi non hanno punto partecipato a quegli eccessi che giustamente si sono deplorati. *(Vivi applausi)*.

Il PRESIDENTE annunzia che sono state presentate tre mozioni.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

SARACCO, presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge pel dovario di Sua Maestà la Regina madre.

MARAZZI presenta la relazione sul bilancio della guerra per l'esercizio 1900-1901.

RUBINI, ministro del Tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

«Abolizione del domicilio coatto e provvedimenti relativi alla delinquenza abituale»;

«Convalidazione di un decreto reale per prelevazioni dal fondo di riserva»;

«Modificazioni al ruolo organico del personale della Corte dei Conti»;

«Insequestrabilità e cedibilità degli stipendi»;

«Transazione col Comune di Napoli per crediti e debiti verso lo Stato»;

«Convenzione con la provincia di Mantova relativa ai contributi idraulici»;

«Provvedimenti per l'esecuzione delle leggi pei danneggiati dal terremoto in Liguria e dalla frana di Campomaggiore.»

GIANTURCO, ministro guardasigilli, presenta i seguenti disegni di legge:

«Abolizione del domicilio coatto e provvedimenti contro la delinquenza abituale»;

«Sull'usura»;

«Riforma del procedimento sommario delle decime ed altre prestazioni fondiarie»;

«Sull'impiego dei condannati nei lavori di dissodamento e bonificamento.»

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge:

«Spese straordinarie militari»;

«Modificazione alla legge sugli stipendi e assegni fissi del regio esercito.»

MORIN, ministro della marina, presenta i disegni di legge per la conversione in legge del regio decreto sui provvedimenti a favore della marina mercantile.

Disposizioni relative alle costruzioni navali.

GIOLITTI propone che il disegno di legge relativo alle costruzioni navali, invece che alla Commissione del bilancio, com'ebbe a proporre il ministro della marina, sia mandato agli Uffici, affinchè il problema navale possa essere studiato in tutta la sua ampiezza.

MORIN, ministro della marina, considerando l'urgenza del disegno di legge anche in riguardo agli operai che attendono lavoro, prega la Camera di inviarlo alla Commissione del bilancio. Si rimetterà nondimeno alle risoluzioni della Camera.

LAZZARO si associa alla proposta dell'onorevole Giolitti, per non esautorare la Camera.

GIOLITTI si appagherà che la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge studi l'organico della marina da guerra, e quindi non insiste.

Altri progetti di legge.

CHIMIRRI, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

«Modificazioni alla legge relativa al servizio della vendita del sale e tabacchi»;

«Importazione dalla Sicilia nel Continente del sale sofisticato per la fabbricazione della soda e per la riduzione dei minerali»;

«Norme provvisorie per la determinazione e per il riparto delle sovrimposte nelle provincie in cui viene attivato il nuovo catasto».

Mozione per l'abolizione del dazio sul grano

La votazione nominale.

SARACCO, presidente, propone che le mozioni oggi presentate siano inscritte nell'ordine del giorno dopo la discussione dei bilanci.

FERRI non può accettare il seppellimento larvato della mozione per l'abolizione del dazio sul grano, e chiede che essa sia trattata subito dopo l'esposizione finanziaria.

SARACCO si augura che la Camera possa trattarla prima delle vacanze natalizie.

AGNINI, considerata l'urgenza della mozione e gli sperimentati danni del ritardo, si unisce alla proposta dell'on. Ferri.

BONARDI chiede se il Governo si consideri autorizzato a ridurre il dazio sul grano.

SARACCO, presidente del Consiglio, afferma che non essendosi verificato un aumento nel prezzo del grano manca la ragione di un immediato provvedimento.

FERRARIS MAGGIORINO invita i proponenti a non insistere, perchè l'argomento potrà essere trattato sui bilanci.

FERRI insiste, e con altri colleghi chiede la votazione nominale.

BRACCI, segretario, fa la chiama.

La risposta dei Reali alla Camera dei deputati

Il PRESIDENTE dà lettura dei seguenti dispacci di risposta inviati in occasione degli anniversari di S. M. il Re e della Regina madre.

«Gli auguri che Ella mi porge in nome della Camera dei deputati mi giungono specialmente graditi, perchè compendiano il pensiero affettuoso della nazione. Le attesto il mio grato animo e la prego esserne interprete.

«VITTORIO EMANUELE.»

«La ringrazio di cuore dei gentili e devoti auguri, e la prego di essere interprete del mio grato animo presso la Camera dei deputati. Il suo pensiero affettuoso in questo giorno mi era particolarmente caro e di dolce conforto.

«MARGHERITA.»

La Camera non è in numero.

Il PRESIDENTE annuncia che la Camera non è risultata in numero, e che, valendosi delle disposizioni del regolamento, sospende la seduta per un'ora.

La seduta è sospesa alle 16,30.

* * *

Si riapre la seduta alle ore 17,40.

Interrogazioni.

POZZI e MORANDI interrogano il ministro di agricoltura se intenda ripresentare allo stato di relazione e come nuovo il disegno di legge sulla costituzione di Consorzi obbligatori di difesa contro la grandine.

RAVA, sottosegretario di agricoltura e commercio, dichiara che le esperienze finora non sono abbastanza concludenti. Fra giorni si riunirà a Padova un Congresso internazionale per lo studio di questa questione. Il Governo attende di conoscere i risultati di questo Congresso per prendere quei provvedimenti che riterrà opportuni.

POZZI nota che era già stato presentato alla Camera un apposito disegno di legge, sul quale era anche già stata presentata la relazione. Non vorrebbe che i nuovi studi ritardassero di troppo la soluzione dei problemi.

RAVA conferma che appena conosciuti i risultati, le cui deliberazioni in proposito saranno della più alta importanza, il Governo si propone di provvedere.

CICCOTTI interroga il Governo sulle proposte che intende adottare contro l'infezione malarica in seguito alle recenti scoperte scientifiche.

ROMANIN-JACUR, sottosegretario agli interni, dichiara che il Governo è stato largo di incoraggiamenti e di aiuti a tutti gli scienziati che se ne sono occupati. Intanto proseguono gli studi su questo problema, sul quale si pronuncierà fra breve il Consiglio di sanità.

Il Governo si riserva di decidere dopo.

CICCOTTI non è soddisfatto.

Il Governo potrebbe almeno imporre ai proprietari di preoccuparsi delle condizioni igieniche di quegli sventurati lavoratori che languiscono nei latifondi infestati dalla malaria. *(Benissimo)*

CELLI crede che gli studi siano ormai maturi, almeno per alcuni punti della questione. Se non provvederà il Governo, provvederà l'iniziativa parlamentare.

RAVA, sottosegretario, dichiara che fra pochi giorni il ministro presenterà una relazione sulla bonifica dell'Agro Romano, dalla quale relazione risulteranno i provvedimenti presi per combattere la malaria.

MARESCALCHI interroga il ministro delle finanze per sapere se intende adottare il progetto per modificare la legge per la vendita degli oggetti di privativa.

CHIMIRRI dichiara che il disegno di legge è stato presentato oggi.

RAVA, sottosegretario di Stato, risponde all'on. Callaini sulla opportunità di regolare con una legge unificatrice i diritti, i tempi e modi di caccia, e ad altra analoga dell'on. Matteucci, e dice che il Ministero presenterà fra breve un disegno di legge proposto.

GALLO, ministro della pubblica istruzione, risponde al deputato Bonardi, che desidera sapere se dopo la Commissione ministeriale sulle riforme da introdursi al Monte Pensioni dei maestri elementari intendano presentare apposito disegno di legge per attuarle.

Dichiara che al principio del venturo anno il disegno di legge sarà presentato, e dichiara pure che il Ministero sta studiando il modo migliore di armonizzare le giuste aspirazioni dei maestri colle esigenze finanziarie.

La seduta termina alle 18,50.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

Verso le 13,30 i deputati cominciano ad arrivare a Montecitorio, le cui sale si riempiono molto lentamente. I crocchi sono pochi, nè si fanno grandi commenti; invece si fanno moltissimi scambi di saluti.

Poco prima delle 14 i deputati cominciano ad entrare nell'aula; tra i primi sono Bonin, Lacava, Galimberti, Lucifero, Falci, Turati, Di San Giuliano, Borsarelli, Ciuffi. Il primo ministro che entra è Branca, attorno a cui si forma un piccolo crocchio animato. In complesso questa ripresa è molto debole e monotona.

Quando entra nell'aula Martini viene salutato dai colleghi di tutti i partiti. Poco dopo entrano Sonnino e Luzzatti, attorniati da varii gruppetti.

Alle 14 preciso l'on. Villa sale lentamente alla presidenza, ove salgono subito moltissimi deputati a salutarlo. Subito dopo entra Giolitti, che discorre animatamente con Branca; quindi arriva Baccelli, sorridente, che sale subito alla Presidenza a salutare Villa.

Alle ore 14,10, mentre Lucifero legge il verbale fra gli alti chiacchierii dei deputati, entra Saracco, che sale alla presidenza a parlare lungamente con Villa; ed è seguito da Gianturco, Rubini, Chimirri, Pascolato e San Martino, i quali tutti salgono a salutare il presidente.

Le tribune, tranne quella diplomatica, che è vuota, sono tutte discretamente popolate.

Al banco dei ministri siedono pure i sottosegretari Romanin-Jacur, Di Sant'Onofrio e Rava.

Mentre si fanno le commemorazioni, vedo Saracco salire la scaletta fra il settore dell'Estrema Sinistra e il primo di Sinistra e sedersi fra Ferri e Tecchio, coi quali discorre animatamente, fra la curiosa attenzione dei vicini.

Nelle lunghe comunicazioni della Presidenza si presta attenzione vivissima all'annunzio delle dimissioni di Casale da deputato, e di De Marinis da segretario. La prima è accolta da un silenzio glaciale, mentre Villa dice frettolosamente: «Nessuno domandando la parola sulle dimissioni, dichiaro che sono accettate»; e invece dopo le brevissime parole dette da Lucifero, perchè non si accettino le dimissioni di De Marinis, che chiama, accentuando gli aggettivi, «collega», «stimato», «caro», tutta la Camera si alza volendo a respingere le dimissioni di De Marinis. Rimangono seduti soltanto i pochi socialisti.

Il saluto di Villa al Duca degli Abruzzi ed ai soldati in Cina provoca calorosissimi applausi da tutta la Camera.

Il primo appello nominale sulla mozione relativa al dazio sul grano dà 129 sì e 57 no. Al secondo appello si aggiungono un'altra decina di votanti, senza raggiungere il numero legale, mancando sempre una dozzina di voti.

Durante la sospensione della seduta, Villa fa chiamare Ferri per tentare di indurlo a ritirare la proposta votazione ed evitare che si rinnovi la mancanza del numero.

Quando Morin terminò il suo elogio ai soldati in Cina, si notò che Visconti-Venosta aveva fatto un gesto di rincrescimento, e poco dopo terminati gli applausi della Camera, si videro Visconti-Venosta e Morin parlare animatamente assieme.

Il riguardo diplomatico ebbe il sopravvento sulla franchezza del marinaio; infatti, nel resoconto sommario che fu trasmesso dalla *Stefani*, la dichiarazione di Morin finisce colle parole: «Ma altresì di salda e costante disciplina.» Ora tutti intendemmo bene che Morin illustrò il suo pensiero, relativo alla disciplina, con queste parole: «Perchè i nostri soldati non si abbandonarono mai ad atti di violenza, di cui pure ebbero esempi tanto vicini.» Furono appunto queste ultime parole che provocarono gli scroscianti applausi della Camera ed urtarono la prudenziale suscettibilità diplomatica di Visconti-Venosta, il quale, a quanto si riferisce, avrebbe esclamato: «Si può pensarle queste cose, ma non si dicono in piena Camera, almeno dai banchi del Governo!»

Romanin-Jacur risponde con calma ostentata alla fecondissima diatriba di Ciccotti a proposito della malaria. Però Romanin-Jacur si impappinò due volte in citazioni di date. Nella prima confonde il dicembre con il novembre; subito dopo confonde il 1899 con il 1900. L'estrema Ferri grida: «Ma datevi un impiego.» L'uscita di Ferri desta viva ilarità, a cui ridono anche Romanin-Jacur e Saracco.

Commenti romani alla prima seduta della Camera

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,5:

La *Tribuna*, in un articolo sull'odierna seduta della Camera, dopo aver detto che finora non si sia delineato alcun indirizzo parlamentare, e dice che il Ministero non può stare al Governo senza la fiducia aperta, nè l'Opposizione può acquistare la fiducia del Paese senza una volontà chiara e definita. Infine invoca da una parte o dall'altra un'iniziativa di lotta e di discussione.

Cominciamo male!

Ieri la Camera dei deputati, dovendo deliberare per appello nominale su una mozione, non si è trovata in numero e la seduta si dovette sospendere per un'ora.

La notizia sarà certo appresa con rincrescimento dal Paese, il quale da parecchio tempo aspettava con ansia che i legislatori si radunassero per discutere e risolvere i gravissimi problemi che si impongono nell'ora presente.

Invece a questo Paese si offre l'indecoroso spettacolo di una Camera la quale, nel primo giorno di sua riapertura, riesce a non trovarsi in numero ed a dimostrare così che essa non ha una soverchia cura delle urgenti questioni su cui è chiamata a decidere.

La votazione per appello nominale era stata chiesta per una proposta di abolizione del dazio sul grano, intorno alla quale è ben noto quale aspra controversia si sia accesa in Italia ed è noto altresì l'interessamento che vi ha preso l'opinione pubblica.

Lo spettacolo che i legislatori dànno al Paese, nel primo momento in cui gli occhi di tutti sono ad essi rivolti, non è certo tale da far crescere la già scarsa fiducia riposta nelle attitudini di lavoro e di governo dei nostri parlamentari.

Il progetto sull'abolizione del domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

Il disegno intorno all'abolizione del domicilio coatto e dei provvedimenti preventivi e repressivi della delinquenza abituale, presentato oggi alla Camera da Gianturco, contiene tre parti: con la prima si abolisce il domicilio coatto; con la seconda si introduce la condanna condizionale e si propongono alcuni provvedimenti intesi a sottrarre i delinquenti primari minori ai 18 anni al carcere preventivo; con la terza si provvede ai delinquenti abituali.

La condanna condizionale, come primo esperimento, viene limitata ai minori di 18 anni, e per pene restrittive la libertà personale non superiore a 6 mesi, e senza alcun limite quando si tratta di convertire una pena pecuniaria nella carceraria. Il progetto fa obbligo al magistrato, quando condanna condizionatamente, di ammonire severamente il condannato. Il disegno di legge vieta il rilascio di mandati di cattura contro i minori di 14 anni, che non abbiano riportata alcuna precedente condanna, e dà al magistrato la facoltà di accordare, in ogni caso, la libertà provvisoria ai maggiori di anni 14 e minori dei 18, sostituendo, se il giudice lo crede necessario, alla carcerazione preventiva, il ricovero del minore in una casa di correzione od in un riformatorio, ovvero alla consegna in un istituto di patronato dei minorenni.

Gli ultimi dei provvedimenti contro i delinquenti abituali, sono di tre specie, secondo il maggiore o minore grado di temibilità di cui accertata dalla condanna. Alcuni sono sottoposti alla vigilanza speciale dell'Autorità di P. S. od alla relegazione; altri alla deportazione. Questi provvedimenti costituiscono la pena accessoria alla principale, e sono applicabili dall'Autorità giudiziaria. E' naturale che il disegno si informi ad una maggiore severità verso i colpevoli d'omicidio volontario e preterintenzionale o di gravi lesioni personali.

La relegazione e la deportazione differiscono in ciò che la prima si sconta nel regno, la seconda in Assab, ma entrambe importano l'obbligo del lavoro e, sull'esempio della legge francese sui recidivi, hanno forma collettiva e individuale. E' stabilito, però, che il condannato non può essere ammesso alla forma individuale se non ha espiato almeno tre anni in forma collettiva.

I tre provvedimenti sono a tempo indeterminato, ma è attribuita al magistrato la facoltà di surrogare, quando il condannato serbi buona condotta, l'uno o l'altro dei provvedimenti, ovvero di prosciogliere, sotto condizione che non trasgredisca all'obbligo della buona condotta.

Fra le condanne alle quali i provvedimenti medesimi non sono applicabili, è prevista quella inflitta per reati politici, ma è statuito espressamente che non si reputi politico il reato da cui sia derivata la morte o la lesione di una o di più persone, o sia commesso con mezzi che mettano in pericolo la vita o l'integrità personale, ovvero coll'incendio, col saccheggio e colla devastazione.

I nuovi progetti di legge.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

Fra i progetti presentati oggi sono da notarsi i seguenti: quello di Gianturco sul concordato preventivo pei piccoli fallimenti presentato al Senato, e quello sulle decime e altre prestazioni fondiarie, presentato alla Camera, nel qual disegno viene risoluta la questione delle decime argentine; inoltre il disegno sul procedimento sommario e l'impiego dei condannati nei lavori di bonifica; si devono notare altresì quello di Chimirri sulla sovrimposta fondiaria nelle provincie, in cui viene attivato il nuovo catasto, e quello sull'importazione del sale siciliano per la fabbricazione della soda; quello di Rubini sull'organico della Corte dei Conti, e quello pei danneggiati dal terremoto in Liguria e dalle frane di Campo Maggiore; quello di Ponza San Martino sulla riproduzione del materiale d'artiglieria, e quello di Morin sulla marina mercantile.

Il progetto di Ponza San Martino è la riproduzione del progetto di Pelloux: quello di Morin è il decreto-legge già pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Riunioni di socialisti e di repubblicani a Montecitorio.

Roma, 22, ore 20,30. — L'*Avanti!* pubblica l'avviso di convocazione del gruppo socialista per sabato prossimo, alle 17, nella sala delle riunioni a Montecitorio.

Il gruppo repubblicano si adunerà a Montecitorio domattina.

SENATO DEL REGNO

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*)

Seduta del 22 novembre.

Roma, 22, sera.

Presidenza del vice-presidente Canizzaro.
La seduta comincia alle ore 15.

Il PRESIDENTE dà lettura dei telegrammi inviati e ricevuti in risposta pel genetliaco di Sua Maestà il Re e di Sua Maestà la Regina madre.

Un'interpellanza sulla sicurezza personale del Re.

Dà quindi lettura della seguente domanda di interpellanza del senatore Carlo Astengo:

«*On. Sig. Presidente del Senato*,

«Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere, per effetto di determinare le rispettive responsabilità, quali disposizioni furono date, dopo l'attentato Acciarito per tutelare meglio la persona del Re, tanto più dopo che un'inchiesta praticata in quel tempo aveva richiamata l'attenzione del Governo sulla necessità che fosse meglio provveduto alla sicurezza personale del Sovrano.

«ASTENGO.»

ASTENGO dichiara di insistere su questa interpellanza.

Altra interpellanza.

Il PRESIDENTE dà lettura di una domanda di interpellanza del senatore Guarneri ai ministri della guerra e della marina sui mezzi di chiusura dello stretto di Messina in caso di guerra.

DI SAN MARTINO, ministro della guerra: «L'interpellanza dovrebbe essere un po' più precisata.» In ogni modo prenderà accordo col suo collega il ministro della marina.

Commemorazioni.

Il PRESIDENTE commemora i senatori defunti, fra cui i senatori Bruzzo, Ferraris Luigi e altri.

Pel Duca degli Abruzzi.

BLASERNA, come rappresentante dell'Accademia dei Lincei, propone che il Senato esprima un voto di ammirazione per il principe Luigi di Savoia ed ai suoi eroici compagni. Ricorda che l'Accademia dei Lincei nominò già il Principe suo socio nazionale per la geografia, fisica e matematica. *(Bene!)*

MORIN, ministro: «La marina italiana è fiera di avere il principe Luigi nelle sue file.» Si associa quindi di gran cuore alla proposta del senatore Blaserna. *(Vive approvazioni)*

Messa ai voti la proposta di Blaserna, è approvata per acclamazione. Tutti i senatori si alzano in piedi.

Per la laguna veneta.

BRANCA, ministro, presenta un progetto di legge per disposizioni intese a conservare la laguna veneta.

FINALI ne dimostra la grande urgenza. Il progetto è dichiarato d'urgenza e viene rinviato all'Ufficio centrale, che lo esaminò nella precedente sessione.

Pei soldati italiani in Cina.

MEZZACAPO propone che nella sua prima seduta il Senato mandi un saluto ai soldati italiani in Cina.

ACCINNI: «E' inteso che sono compresi anche i marinai.»

E' approvato all'unanimità. Si procede all'estrazione degli uffici.

Domani, alle ore 15, seduta pubblica per il completamento di alcune Commissioni.

La seduta è levata alle 17,45.

L'arrivo di Krüger a Marsiglia

Un bellicoso discorso del presidente del Transvaal — Entusiastiche accoglienze

Un assalto al Consolato inglese — Tre feriti

(*Dispacci particolari del nostro incaricato speciale*).

Marsiglia, 22, ore 19.

Questa mattina, appena corsa la voce che il *Gelderland* era in vista, si rinnovò lo spettacolo di ieri della folla che si riversò al molo.

La folla però è meno numerosa di ieri, quantunque il tempo sia buono.

Tuttavia la banchina della *Joliette* presenta un aspetto animatissimo e si vedono molte lance e barche cariche di gente, alcune pavesate, altre con le bandiere transvaaliane prendere il largo per andare ad incontrare il *Gelderland*, che sosta in rada in attesa della «libera pratica».

Si notano moltissimi agenti di polizia, oltre che fra la folla sulla banchina, anche nelle barche. Due agenti e un commissario seguono esclusivamente una lancia in cui vi sono quattro persone dall'aspetto inglese. Essi s'allontanano a perdita d'occhio.

Alle ore 8,20 in punto, avendo il *Gelderland* ottenuta la libera pratica, si avanza lentamente verso il porto. L'ansietà e la curiosità della folla sono grandissime.

Il *Gelderland*, che è un piroscafo di non grandi proporzioni, è circondato dalle imbarcazioni e dalle lance a vapore, il cui fumo di tanto in tanto lo toglie alla nostra vista.

Una grande lancia rimorchiata conduce verso il *Gelderland* i ministri del Transvaal, con a capo il dott. Leyds; seguono altre lance con le nipoti e la nuora di Krüger ed altre ancora con il Comitato per l'indipendenza boera, con i rappresentanti di Associazioni, ecc.

Frattanto il piroscafo entra nel porto e si ferma. Si vedono i ministri transvaaliani che, accostatisi con la lancia, aspettano sia abbassata la scala, impazienti di salire a bordo.

E salgono infatti dopo pochi istanti.

Impossibile vedere ciò che avviene a bordo del *Gelderland*. Ma si apprende che i ministri del Transvaal si trattengono a Consiglio, e siccome questo dura a lungo, molta gente si allontana.

Finalmente, soltanto verso le 11, si vede Krüger, nell'aspetto caratteristico onde fu sempre descritto, scendere per la scaletta in una lancia, preceduto e seguito dai ministri, dai parenti e da coloro che l'accompagnano, cioè dal dott. Leyds, da un suo nipote, da un segretario e da due domestici.

Appena disceso nella lancia, si odono i colpi di cannone che lo salutano.

Giunto al molo della *Joliette*, viene accolto dal Comitato per l'indipendenza boera che, non avendo potuto salire a bordo del *Gelderland*, è ritornato a riva.

Krüger ascolta a capo scoperto il lungo saluto del Comitato. Una persona caritatevole apre un ombrello per riparare dal sole la testa del venerando uomo.

Il discorso di Krüger.

Agli augurii rivoltigli da Thourel, presidente della sezione boera di Marsiglia e del Comitato per l'indipendenza boera, e alle parole del senatore Pauliat rispose con un discorso, in lingua olandese, che il ministro Von Hammel tradusse periodo per periodo ed a voce altissima.

Krüger disse: «Ringrazio tutta l'enorme popolazione accorsa ad incontrarmi, perchè, quantunque porti il lutto in cuore per le sventure del mio paese, e quantunque non sia venuto in Europa a cercare dimostrazioni e festeggiamenti, accetto tuttavia le vostre acclamazioni, che vi sono dettate dall'emozione che vi inspirarono le nostre dure prove e la vostra simpatia per la causa boera, che è quella della libertà. Io sono fiero e felice di essere sbarcato in un porto francese e di porre il piede su di una terra libera, e sono fiero e felice d'esservi ricevuto come uomo libero.

«Sento il dovere prima di tutto di ringraziare il vostro Governo delle indubbie prove di interesse che anche recentemente e fra le sventure boere volle darci.

«Credo — dice con maggior enfasi — che se l'Inghilterra fosse stata bene informata non avrebbe mai acconsentito ad iniziare questa guerra; ma, dopo la spedizione di Jameson, che aveva voluto impossessarsi delle due repubbliche dell'Orange e del Transvaal, senza aver bisogno di tirare un solo colpo di fucile, io chiesi sempre, ad ogni occasione, per ogni circostanza un Tribunale arbitrale, che fu sempre rifiutato, e così si venne a farci una guerra che raggiunse gli estremi limiti della barbarie. Molte volte durante la mia vita dovetti combattere contro le tribù barbare dell'Africa, ma i barbari che dobbiamo combattere in questa guerra sono peggiori di tutti gli altri. Essi giungono persino ad armare le tribù cafre contro di noi, incendiano le nostre fattorie che ci avevano costato tanta fatica nel costruirle, danno la caccia ai fanciulli e alle donne, i cui mariti e padri e fratelli vennero uccisi o fatti prigionieri e li abbandonano senza protezione; senza tetto e spesso senza pane. Ma, qualunque cosa si faccia contro di noi, non ci arrenderemo e combatteremo fino all'ultimo.

«La nostra grande e incrollabile fede nella Provvidenza e in Dio ci aiuterà, perchè sappiamo che la nostra causa è giusta, e, se ci venisse a mancare la giustizia degli uomini, l'Eterno, che è il Signore dei popoli, a cui appartiene l'avvenire, non ci abbandonerà mai.

«Posso accertarvi che, se il Transvaal e lo Stato libero d'Orange dovessero perdere la loro indipendenza, ciò significherebbe che tutto il popolo boero con le donne ed i fanciulli sarebbe stato distrutto.»

Questo discorso, interrotto frequentemente da grandi acclamazioni, alla fine suscitò un vero fanatismo.

Durante il discorso, la signora Eloff, commossa e piangente, non tolse un momento gli occhi dal volto di Krüger.

* * *

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 0,10:

Siccome Krüger si sentiva stanco ed aveva bisogno di prender cibo, i ricevimenti ebbero luogo più tardi dell'ora fissata, cioè verso le ore 14,30.

Si recarono da Krüger il prefetto delle Bocche del Rodano, il sindaco di Marsiglia ed il presidente del Consiglio municipale di Parigi, moltissimi deputati e consiglieri delle provincie e dei Comuni, nonchè un grandissimo numero di rappresentanze di Associazioni, le quali si limitarono a sfilare davanti a Krüger nel salone d'onore dell'albergo. Krüger si dimostrò vivamente commosso, e si espresse nuovamente manifestando la sua fiducia in Dio e nella Provvidenza.

A Krüger furono presentati molti indirizzi inneggianti a lui ed ai boeri, e un oggetto artistico di bronzo.

Alcuni incidenti.

Due giornalisti inglesi, che tenevano il cappello in capo, sono costretti toglierselo per un acerbo rimprovero loro mosso dal colonnello Ricchiardi.

Vicino a Krüger un altro inglese si ostina a tenere tranquillamente il cappello in capo, non ostante le grida e le imprecazioni della folla.

Terminato il ricevimento Krüger, col suo seguito, salito in una carrozza, si avviò verso l'*Hôtel de Noailles*.

Al suo passaggio lungo le vie, la folla, adesso enorme, pareva delirare, gridando, urlando, agitando i fazzoletti e le bandiere.

Nella Cannebière la folla era tale che la circolazione era sospesa, e la confusione arrecata dai carri e dalle tranvie era grandissima e pericolosa.

Giunto all'albergo, Krüger fu costretto a continuare a venire al balcone per ringraziare la folla, che lo acclamava con sempre maggior entusiasmo. Ciò è durato per una buona mezz'ora.

Ritiratosi a riposare, più tardi ricevette altre Commissioni, alle quali dichiarò di essere molto contento e commosso per l'accoglienza fattagli dai marsigliesi, ma disse che avrebbe preferito trovarsi tuttavia al Transvaal, temendo che colà avvengano disordini negli affari di Stato.

La Società di navigazione inglese «La Peninsulare» fu costretta dai fischi della folla a togliere la bandiera inglese issata sul suo edificio. Dovette intervenire la Polizia.

Altre chiassose dimostrazioni sono avvenute davanti all'*Hôtel Place*, dai cui balconi alcuni inglesi hanno fischiato al passaggio di Krüger.

Inoltre questi inglesi si ostinarono a rimanere al balcone, facendosi vedere ostentatamente col cappello in capo. La folla gridò, come impazzita, contro gli inglesi, imponendo loro di togliersi il cappello, ma gli inglesi, per colmo di ingiuria, gettarono sulla folla una manata di soldi. A questo punto pareva accadesse il finimondo, e gli inglesi allora stimarono prudente ritirarsi; cosicchè l'incidente non ebbe altro seguito.

L'assalto al Consolato inglese.

Verso le ore 18 la folla nella Cannebière e nelle vie principali della città era enorme; fu improvvisata una grandiosa dimostrazione al grido di: *Viva Krüger! Viva la Francia!* quindi la dimostrazione si diresse al Consolato inglese, gridando: *Abbasso gli inglesi! Abbasso Chamberlain!*

La Polizia, intervenuta, disperse i dimostranti; ma questi, poco dopo, ritornarono più compatti e più decisi, dando addirittura l'assalto al Consolato. La Polizia lo difese energicamente, ma il tumulto fu tale che tre inglesi rimasero feriti.

Ristabilitosi relativamente l'ordine, la folla, sempre più in subbuglio, si riversò sulla Cannebière.

La partenza del *Gelderland*.

Verso le ore 17 è partito improvvisamente e per ignota destinazione il *Gelderland*.

L'ammiraglio Besson andò a salutare il comandante del *Gelderland* prima che questi levasse l'ancora.

La partenza di Krüger.

Krüger parte oggi per Parigi.

Gli si preparano nuove dimostrazioni alla stazione.

La stampa di Parigi e l'avvenimento di Marsiglia.

Krüger a Parigi?

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21,20:

Il *Temps*, osservando che a Marsiglia si gridò *Viva Krüger! Viva i boeri!* e non si fece nessun altro grido, soggiunge che il senso pratico dei marsigliesi formerà l'ammirazione degli stranieri e dei parigini.

Il corrispondente da Marsiglia dice che il discorso di Krüger, improntato ad eloquenza forte ed inusitata, produsse un'emozione che stringeva il cuore e faceva colare le lagrime.

La *Presse* dice che quella di Marsiglia fu una dimostrazione patriottica, non politica, e che anche le persone più malevoli non saprebbero sfruttare le acclamazioni a Krüger come ingiurie contro una nazione vicina; il significato politico perciò è anche maggiore, e spera che l'enorme impressione prodotta dal discorso di Krüger in Francia ed in Europa produca dei pratici risultati.

Il *Journal des Débats* crede sapere che, non avendo l'Inghilterra notificato l'annessione del Transvaal, il Consiglio dei ministri decise che Loubet riceverà Krüger, se questi lo chiedesse.

Krüger giungerà a Parigi sabato, alle ore 10.

Omaggi di Municipii francesi a Krüger.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

I Consigli municipali di parecchie città inviarono indirizzi a Krüger.

Simpatie italiane per Krüger.

Roma, 22, ore 21,30. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione *Giuditta Tavani-Arquati* ha inviato un indirizzo di simpatia a Krüger.

I deputati piemontesi alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19,25:

Alla mancanza del numero contribuirono, per la loro parte, i deputati piemontesi, i quali, essendo oltre cinquanta, intervennero alla seduta soltanto in sedici, cioè, salvo involontarie omissioni, gli onorevoli: Bertarelli, Bertetti, Borsarelli, Brizzolesi, Danco, Falletti, Farinet Alfonso, Ferraris Maggiorino, Galimberti, Giolitti, Giovanelli, Mazza, i quali risposero sì in favore della proposta del Governo: gli onorevoli Morgari, Pinchia, Rondani, che risposero no, e l'on. Biscaretti, che si astenne.

Un'interrogazione pel richiamo De Notaris-Stefano.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19,45:

I deputati Turati, Bernini, Prampolini, Costa e Lollini presentarono ora un'interrogazione al guardasigilli per sapere se sussista il fatto del richiamo disciplinare da esso inflitto al rappresentante del Pubblico Ministero (De Notaris-Stefani) presso il Tribunale di Napoli, per avere espresso liberamente il proprio pensiero in un processo contro la camorra, e in caso affermativo come giustifichi questo richiamo.

La legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

Il disegno di legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi comprende quindici articoli, il primo dei quali sancisce il principio generale della insequestrabilità degli stipendi. Secondo i casi, a questo principio si deroga *de jure*, casi che sono quelli di sequestro per debiti verso lo Stato fino ad un quinto, e per causa di alimenti dovuti per legge fino alla concorrenza di un terzo. In ogni altro caso la cessione del quinto è libera.

Sono ammessi al beneficio della cessione tutti gli impiegati dello Stato, gli ufficiali dell'esercito e della marina dei vari Corpi armati e i pensionati civili e militari provvisti di stipendio o di pensione superiore a lire cento. La cessione non può farsi che ad un solo cessionario. I pignoramenti, i sequestri e le cessioni debbono essere proporzionati ratealmente.

Fino a quando non sia estinta l'obbligazione di una prima cessione, non se ne possono contrarre altre.

Questo beneficio della cessione è esteso anche agli impiegati pensionati del Fondo pel culto, degli Economati generali, dei Comuni, delle provincie, delle Opere pie, delle Camere di commercio, degli Istituti di emissione, delle Casse di risparmio e delle Compagnie ferroviarie e marittime; sono esclusi i maestri. Le disposizioni di legge non pregiudicano i pignoramenti, i sequestri e le cessioni costituite legalmente prima della pubblicazione della legge stessa.

Zanardelli e Rudinì — Martini torna in Africa.

Roma, 22, ore 21. — Zanardelli sarà a Roma il 5 dicembre.

Rudinì ha scritto ad alcuni suoi amici che si tratterrà ancora a Parigi sino alla fine del mese.

Oggi Martini, conversando nei corridoi della Camera, disse prossima la sua partenza per l'Africa, ma non ne precisò il giorno.

Per le elezioni di Corteolona e di Rovigo.

Roma, 22, ore 19,10. — La Giunta delle elezioni, in seduta odierna, proclamò il ballottaggio fra Romussi e Dozzio per Corteolona, e convalidò Pozzato per Rovigo.

Per la riproduzione della nostra flotta.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,25:

Il progetto Morin per la riproduzione del naviglio da guerra consta di quattro articoli. Sono assegnati alla riproduzione del naviglio 32 milioni nella parte straordinaria del bilancio di marina in quattro esercizi. Nella parte ordinaria allo stesso fine sono iscritti 24 milioni e mezzo per l'esercizio in corso, 24 milioni e 400 mila lire pel 1901-1902, e 24 milioni per ciascuno dei due esercizi successivi. E' abolito l'organico del naviglio di Stato. Il numero degli operai permanenti negli arsenali del regno è ridotto a 12,000.

Per la soppressione del Tribunale Supremo di guerra e marina.

Roma, 22, ore 16,45. — La Giunta del bilancio approvò oggi la relazione Marazzi sul bilancio della guerra, e un ordine del giorno che invita il Governo a presentare il progetto di soppressione del Tribunale Supremo di guerra e marina.

Il mistero di «Villa Carolina» risolto definitivamente.

Roma, 22, ore 16,45. — La Cassazione ha dichiarato oggi irrecivibile il ricorso del procuratore del re d'Asti contro la sentenza d'appello, che dichiara l'inesistenza di reato a favore dell'Ambrosio per i noti avvenimenti della cosiddetta «Villa Carolina».

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

IL SCUOLA VETERINARIA DI TORINO. — Sono confermati per l'anno scolastico 1900-1901 i seguenti professori della R. Scuola Superiore di Veterinaria a Torino: Longo, professore straordinario di anatomia e fisiologia; Facili, professore straordinario di zootecnia ed igiene; Bassi, professore incaricato di ostetricia e patologia; Brusasco, professore incaricato della materia medica e farmacologia; Longo, professore incaricato della conformazione esterna degli animali; Facili, professore incaricato della giurisprudenza veterinaria.

L'UNIVERSITÀ DI TORINO. — Virgilio è abilitato per titoli alla libera docenza di geologia all'Università di Torino.

PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI. — Savora è esonerato, per sua domanda, dall'ufficio di ispettore onorario dei monumenti nel circondario di Novi Ligure, ed è nominato in sua vece Poggi.

PER IL PAREGGIAMENTO DEGLI STIPENDI AGLI INSEGNANTI. — Il medesimo Bollettino pubblica i nomi dei professori che, in seguito all'applicazione della legge sul pareggiamento degli stipendi agli insegnanti secondari, ebbero un maggiore assegno.

Solenni funerali per re Umberto.

La *Stefani* ci comunica da **Palermo**, 22:

Stamane, a cura del Municipio, si sono celebrati nel Panteon di San Domenico solenni funerali pel re Umberto.

La città è imbandierata a lutto; la maggior parte dei negozi sono chiusi. Il tempio presentava un aspetto imponente. Le navate laterali riccamente addobbate, erano affollatissime. Nella navata centrale presero posto le dame, i cavalieri d'onore delle regine Margherita ed Elena, tutte le Autorità, il clero palatino, i senatori Di Camporeale, Majelli, Della Verdura, Bordonaro, Oliveri, i deputati Di Trabia, Di Stefano, Di San Filippo, il Corpo consolare, notabilità, le rappresentanze dell'esercito, degli Istituti, delle Associazioni e numerose dame vestite a lutto. Presso la croce, davanti l'altare, fu eretto un tumulo di porfido e mosaico, su cui erigevasi una grande statua, il genio d'Italia nell'atto d'incoronare il tumulo, sul quale, sopra un cuscino di velluto, poggiava su lui lattone della corona ferrea. La Messa venne celebrata da monsignor Lombardo, dei predicatori. Si è eseguita la Messa di Requiem del giovane maestro Marinuzzi da cento professori e duecento coristi. Indi il vescovo Bova, rappresentante il cardinale Celesia, dette l'assoluzione al tumulo.

Il Congresso grandinifugo.

Ci telegrafano da Padova, 22, ore 20,35:

Gli aderenti al Congresso grandinifugo superano stasera gli ottocento. E' arrivato il colonnello Dal Verme, rappresentante il Ministero della guerra, il quale prese le disposizioni preliminari pel collocamento dei cannoni.

Il sottosegretario Rava giungerà stanotte. Gli verrà offerto un banchetto d'onore.

I delegati esteri sono tutti arrivati. La città è assai animata.

Un deputato socialista che rifiuta un duello.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 20,20:

In seguito ad un articolo del giornale *Verona del Popolo*, riguardante il tenente De Mari, questi mandò a sfidare il responsabile del giornale, che è il deputato Todeschini, il quale si rifiutò di dare soddisfazione cavalleresca. Il tenente De Mari allora sporse querela contro il giornale.

Un'intimazione dell'*Arena* al *Gazzettino*.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 22,30:

Avendo l'*Arena* qualificato rispettivamente il giornale il *Gazzettino* come scandaloso, questi, a mezzo d'usciere, diffidò l'*Arena* di rettificare, affermando i suoi principii democratici.

Nel giornalismo veronese.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 22:

Il giornale *l'Adige* passerà il 1.o dicembre alla proprietà di Bellini e Carnesali.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le barbarie dei russi.

Cinquemila cinesi massacrati.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 15:

Il signor Tytgat, il quale viaggiò sul fiume Amur a bordo del piroscafo *Korff*, fa una terribile descrizione dei massacri commessi dai russi, essendone stato testimonio.

I cosacchi, dietro ordine degli ufficiali, denudavano completamente i cinesi, uomini, donne, fanciulli, li legavano a gruppi di otto o dieci pel codino e li precipitavano nel fiume, pretendendo che nuotassero in tali condizioni fino all'altra riva.

Non uno degli infelici si è salvato; e così duemila furono massacrati a Marsco, duemila a Rabe, cinquemila a Blagoviescensk, duemila nell'altra valle. I cadaveri ostruivano il fiume, rendendone impossibile la navigazione.

Il viceré di Nanchino al console tedesco.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 15:

Il viceré di Nanchino, ricevendo il console tedesco, lo assicurò che le provvigioni mandate a Singanfu erano modeste, ma sufficienti.

Dichiarò inoltre che la Corte non si prepara alla guerra, ed aggiunse pure che non v'è nessun timore per la stabilità al potere dei viceré dello Yangtsè, rimanendo questi favorevoli agli europei.

Mosse navali in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

L'ammiraglio Pottier telegrafa dalla Cina che divise le navi della sua squadra in tre gruppi, scaglionato da Cefu fino alla frontiera marittima del Tonchino, per sorvegliare le coste e proteggere i nazionali francesi.

Le spese per la spedizione cinese al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 22:

Aperta la seduta, viene tosto ripresa la discussione sui crediti per la spedizione in Cina.

Payer, del partito del popolo, domanda che nel progetto sono fatte figurare le parole *bill d'indennità*. Dette parole contengono un rimprovero grave pel Governo, ma necessario.

L'oratore chiede poi quale politica seguirà per l'avvenire la Germania in Cina, e cioè se verrà adottato il programma dei Governi federati, ovvero se si seguiranno i principii esposti dall'imperatore nei suoi discorsi e pei quali Bülow ha dichiarato di voler assumere la responsabilità.

Lerchenfeld, ministro plenipotenziario bavarese al Consiglio federale, dichiara che nel Comitato degli affari esteri del Consiglio federale, convocato nel luglio, De Bülow precisò gli scopi della politica tedesca, e che, avendo De Bülow, dopo la seduta del Comitato, diramata una circolare a tutti i Governi federati, il Consiglio federale fu tenuto informato degli intendimenti del Governo, epperò tutti i Governi federati acconsentirono i provvedimenti presi e rimasero convinti delle ragioni militanti contro la convocazione del Reichstag addotte nel discorso del trono.

«Il Consiglio federale — conclude Lerchenfeld — aveva ed ha ancora la fiducia che il Reichstag, il quale sempre si dimostrò fervente di patriottismo, accorderà nuovi crediti per le spese già fatte, sia che figurino o no nel progetto le parole del *bill d'indennità*, a cui il Governo bavarese non ha nulla da opporre.»

Dziembowski, polacco, approva in generale l'indirizzo politico della Germania.

Stoecker si leva a polemizzare contro Bebel. Egli accusa nettamente i socialisti di essere nemici della patria.

«I socialisti — esclama Stoecker — dai disordini della Cina dovrebbero imparare che una forte Monarchia val meglio di un gran numero di padroni che hanno dietro di sè soltanto la rivoluzione o dei ladri.»

Senza punto turbarsi all'ilarità rumorosa che queste sue parole suscitano sui banchi dei socialisti, l'oratore termina dicendo: «I boxer, che Bebel ha designato come altrettanti partigiani della giustizia, potrebbero forse eleggerlo fra loro a membro onorario.» (*Nuovo scoppio d'ilarità*).

Heinenberg, guelfo, raccomanda il rinvio del progetto alla Commissione del bilancio. Quanto a lui, crede che la questione della ritardata convocazione del Reichstag si possa considerare chiusa colle dichiarazioni di De Bülow.

Parlano ancora alcuni altri oratori.

Il seguito della discussione viene rinviato domani.

Voci infondate d'accordi fra Belgio e Germania.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,35:

Alla Legazione belga si assicura che è infondata la voce di un accordo fra la Germania ed il Belgio affinchè la prima faccia ottenere al Belgio una concessione territoriale in Cina, ed il Belgio, a sua volta, consenta alla rettifica del confine del Congo in favore della Germania.

Si osserva, fra l'altro, che l'accordo fra le Potenze vieta la possibilità di acquisti territoriali in Cina.

Alla Camera francese.

L'Ambasciata presso il Vaticano conservata.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 15:

Si continua la discussione del bilancio degli esteri.

Viene novamente respinto, come negli anni precedenti, con voti 299 contro 193, un emendamento di Sembat, nel quale si proponeva la soppressione dell'Ambasciata alla Santa Sede.

Un nuovo scandalo militare.

La moglie di un tenente [illegible].

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,55:

Il *Gaulois* spiega stamane il nuovo scandalo militare a cui già aveva vagamente accennato ieri. Mesi sono veniva trasferito il 13.o dragoni di presidio a Melun, presso Parigi, il tenente B., appartenente ad una nobile famiglia, il quale aveva sposato ... recentemente una donna divorziata. Il colonnello gli fece capire che sarebbe meglio a non condurre seco la moglie nelle visite di prammatica ai colleghi. Il tenente B. così fece, ma, giunta la moglie a Melun, volle che il marito rifacesse seco le visite. Le signore degli ufficiali trovarono dei pretesti per non riceverla, dacchè, secondo le loro convinzioni religiose, essa non era debitamente maritata. Allora André ne trasferì i mariti, cioè un maggiore, due capitani e quattro tenenti.

***

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 22,5:

L'ufficiale intorno a cui si svolge lo scandalo militare di Melun, è il capitano Bremond d'Ars. I giornali governativi smentiscono che il generale Brisis lo avesse consigliato a fare le visite alle famiglie dei colleghi senza sua moglie.

Gli edifizi delle nazioni a Parigi che si conservano.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,55:

I ministri Millerand, Delcassé, Leygues e Baudin si occupano del progetto di legge per conservare durante alcuni anni gli edifici della via delle Nazioni dell'Esposizione. La Commissione tecnica peraltro espresse dei dubbi circa la possibilità di conservare quelli dell'Italia, della Turchia, della Spagna e della Serbia. Si demoliranno pure gli edifici non costeggianti la Senna ed appartenenti alle nazioni minori. Il padiglione degli Stati Uniti si trasformerà in museo di educazione comparata, in quello dell'Austria si raccoglierebbero i documenti sulle passate Esposizioni, ecc.

Il vaiuolo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 12,55:

L'*Intransigeant* accusa violentemente il Governo di avere celato le stragi che menava il vaiuolo a Parigi, per non danneggiare l'Esposizione, e di essersi anzi opposto alle proposte che si facevano per frenare l'epidemia.

Il deputato Galli interpellerà in proposito il prefetto della Senna nella prossima seduta del Consiglio comunale.

***

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 22:

I *Débats* affermano che l'epidemia di vaiuolo a Parigi è poca cosa, dacchè i morti giornalmente sono dai 15 ai 20; mentre l'epidemia del 1870, benchè fosse una fra le più benigne, dava circa 60 morti al giorno.

Le salme delle vittime di Dax in Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 12,55:

La salma di Canevaro è giunta a Parigi e deposta alla Maddalena, ove domattina avrà luogo un servizio funebre. Quindi verrà trasportata in Italia.

I feretri di suo nipote Elsner e quello della cameriera partirono per l'Italia.

(Tutti questi telegrammi, spediti da Parigi prima delle 9, sono giunti ai nostri Uffici dopo le 13. — *N. d. D.*).

L'importazione delle merci italiane in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

La Camera di commercio italiana in Parigi informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia dal 1.o gennaio al 31 ottobre 1900 risulta di franchi 129,451,000 (compresi fr. 25,921,000 in sete), ed il valore delle merci spedite dalla Francia in Italia di fr. 127,875,000 (compresi fr. 40,663,000 in sete).

Dal confronto fatto col medesimo periodo del 1899 risulta una minore importazione di merci italiane in Francia per fr. 9,225,000, ed una minore esportazione francese per l'Italia di fr. 26,876,000. (Commercio speciale metalli preziosi non compresi).

La salute dello tsar.

La *Stefani* ci comunica da **Livadia**, 22:

Il bollettino della salute dello tsar delle 11 di stamane reca che l'imperatore passò abbastanza bene la giornata di ieri. Alle ore 14 la temperatura scese a 37,9, e risalì alle ore 22 a 38,7; polso 69.

L'imperatore dormì poco nella notte. Stamane lo stato generale è buono. Alle ore 8 la temperatura era 38,4, il polso 72.

Navigazione.

Rio Janeiro, 22 (*Stefani*). — Il *Presco* ha proseguito per Genova.

La vita che si vive

Figaro alla Camera francese.

Dall'altro giorno la Repubblica francese conta un funzionario di più: un parrucchiere incaricato di servire di barba e di capelli gli onorevoli membri del Parlamento.

I nuovi costumi parlamentari hanno reso ormai indispensabile la presenza di questo nuovo funzionario nei locali della Camera.

Una volta, lo si capisce, l'Istituto parlamentare non aveva bisogno di parrucchiere perchè era ancora nell'infanzia.

In quei tempi primitivi i deputati si limitavano a fare nella Camera dei tornei oratorii eleganti e garbati sì, ma semplici ed innocenti; e quando qualcuno, per caso o per bizzarria, metteva il piede fuori della retta via, bastava una parbata «pettinata» del presidente a richiamarlo all'ordine.

Ma adesso questi tempi sono passati.

Il paese, ormai uscito dall'infanzia, rifiuta i cibi mascherati di una volta; gli innocenti «racconti della nonna» dei suoi antichi rappresentanti non lo divertono più.

Egli vuole dei divertimenti più gagliardi, più virili; ed i deputati, poverini, per tenerlo di buon umore, si accapigliano, si azzuffano, si scambiano scappellotti.

Dopo tutto, poichè il paese paga, ha ben diritto di farsi servire come più gli garba.

Ora è evidente che, dati i nuovi costumi parlamentari, il solo presidente non può più bastare al bisogno.

E gli si è messo perciò d'accanto una persona dell'arte, capace di dare delle «pettinate» e delle energiche «lavate di capo» a chi ne ha bisogno.

Ma non solo durante le sedute il nuovo funzionario potrà rendere dei buoni servizi. Anche negli intermezzi, quando i deputati si affollano nel suo gabinetto, egli potrà sorreggerli ed ammonirli coi suoi consigli.

Un consiglio di un buon parrucchiere può alle volte riuscire preziosissimo.

Se, ad esempio, il parrucchiere dell'ex-onorevole Casale gli avesse ricordato tutti i giorni che «i baffi vengono al pettine», avrebbe certamente reso un buon servizio a lui ed al Paese.

***

Nel gabinetto del parrucchiere della Camera.

— L'onorevole vuole una pettinatura?

— No, fammi la barba, ma non sul viso.

— E dove?

— In bocca. Oggi devo svolgere un'interpellanza e non voglio aver peli sulla lingua.

***

Come sopra.

— Parrucchiere, una pettinata ai favoriti.

— Non posso, onorevole; alla Camera sono proibiti i favoritismi.

***

Come sopra.

Entra il ministro del tesoro.

— Parrucchiere, tagliami i capelli.

— Subito, onorevole collega.

— Come sarebbe a dire?

— Certo; io toso lei, lei tosa i contribuenti.....

***

Un assiduo mi scrive:

«Ho sott'occhi un libro intitolato: *Il Ponere, ossia Roma sul cominciare del IV Secolo* (Roma, Libreria Pontificia di F. Pustet, luglio 1900). Siamo nell'anno 303 d. C.; orbene, in esso ho letto la seguente commovente scena (pag. 74): «La donna taceva legnosa e avvilita; gittava le braccia disperate tutti i trucioli della pialliatura, e, seduta sul tutto, tornò presso il vecchio avendo .... A parte i *legnetti* e il *gittavasi a braccia disperate tutti i trucioli* (braccia disperate più cariche dei suddetti legnetti), un qual *soffriello* che si lascia accendere 1600 anni avanti la sua apparizione nel mondo vale davvero un bel falò di legnetti e di allegria.»

***

La penultima.

— Sai, Stupidini a sessant'anni sposa una fanciulla di venti.

— Che brav'uomo: sempre in cerca di qualche mezzo per far piacere agli amici.

***

L'ultima.

Colto al volo in una scuola complementare:

— Siccome a Roma non c'erano abitanti, Romolo pensò bene di fondarne un nello.

Io per tutti.

PAZIENTINO.

Spiegazione del giuoco precedente: *Palo — Pela — Pila — Polo — Pulo.*

Per oggi: *Bizzarria.*

Sono sole stringendo colla testa;
Spando luce se il capo non mi resta.

Un servo di D'Annunzio suicida.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 14,60:

Certo Isidoro Vittorelli, trentenne, servo di Gabriele D'Annunzio, si suicidava con una rivoltellata alla testa in una camera della villa abitata dal poeta, presso Settignano. La causa del suicidio è rimasta ignota.

L'affare della donna tagliata a pezzi.

Ci telegrafano da Varese, 22, ore 22,15:

L'affare Isolina Canuti si complica ogni giorno di più. Domani è citata la Policante Maria, la madrina del Poli, fu venuta oggi.

Cinque contadini sotto una frana.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 13,40:

A Piedimonte d'Alife, mentre parecchi contadini stavano lavorando in una cava situata nella località Torella, cadde una grossa frana, seppellendo cinque persone. Accorse le Autorità, cominciò l'opera di salvataggio. Tre donne furono trovate morte in seguito ad asfissia. Due uomini sono in grave stato. I feriti ed i morti sono tutti della borgata di Sampolito Sannitico. La frana cadde a causa delle abbondanti pioggie dei giorni scorsi.

Burrasche e naufragi sul Tirreno.

Ci telegrafano da Pisa, 22, ore 16,45:

Un furioso temporale imperversò a Porto Vecchio ed a Piombino; quattro bilancelle andarono sommerse. Un navicello è pericolante, ma l'equipaggio fu salvato.

I danni comunque sono rilevanti.

REATI E PENE

Il divorzio fra italiani.

L'importante sentenza.

(*Corte di Cassazione di Torino*).

Or son pochi giorni sommariamente informammo i nostri lettori sul ricorso che il procuratore generale presso la nostra Corte di Cassazione, senatore Borgnini, aveva prodotto alla Corte stessa contro alcune sentenze emanate dalla Corte d'Appello in materia di divorzio fra italiani. Ad eludere la legge italiana, la quale vieta in modo assoluto lo scioglimento del vincolo matrimoniale regolarmente contratto, alcuni italiani sollecitarono la naturalità di un paese in cui il divorzio è ammesso dal legislatore. Ottenuta la naturalità, inoltrarono domanda di divorzio che, accolta, fu poi approvata dalle Autorità giudiziarie nostre.

Si ricordano i casi del signor Pietro Fiori, del barone Alberto Franchetti, del signor Giacobbe Massarani e del duca Cosmo Lelio Visconti Arese. Non ci dilunghiamo su di essi per non ripeterci.

Il ricorso del senatore Borgnini, oltre che su ragioni d'ordine puramente morale, si basa anche sull'interesse ed il rispetto dovuto alle nostre leggi vigenti. La Corte di Cassazione, con un'elaboratissima sentenza di 70 pagine, accolse le osservazioni sostanzialmente fatte dal senatore Borgnini, le ampliò e le docette ampiamente fondate. Conchiude perciò asserendo, *nell'interesse della legge*, tutte le sentenze denunciate dal comm. Borgnini, che stabiliscono annullate il divorzio nei quattro casi più sopra citati, e manda ad annotare la sua decisione in margine agli atti di matrimonio ora annullati nei rispettivi Uffici di stato civile dove i matrimoni stessi sono stati celebrati.

Ai poco esperti del formalismo legale, la sentenza, che teoricamente è importantissima, parrà gravissima negli effetti. Contemplati invece gli articoli 519, 544 e 545 Codice procedura civile, la cassazione delle sentenze *nell'interesse della legge* non ha effetto retroattivo, e quanto è stato deciso nei suoi effetti perdura benchè cassato; ma il giudicio della Corte resta norma rispettanda e di grave conto per i casi venturi.

Il tutto perciò si riduce ad una platonica, ma significante riprovazione delle sentenze finora emanate dalla nostra Corte d'Appello in materia di divorzio fra italiani.

Copia della sentenza fu subito inviata al Ministero perchè tenga ed ammaestri interesse presso il ministro a questa giudiziaria discussione.

Sotto la presidenza del comm. Marangoni fu relatore il consigliere Bosi. *Ciac.*

Il terribile assassinio Borbonaglia.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Prime note d'udienza.

Mi è impossibile riportare, anche a larghi tratti, gli interrogatori e le deposizioni testimoniali, perchè mi occorrerebbero tutte le colonne del giornale. E quand'anche si potessero tali deposizioni ed interrogatori riportare, al lettore non si raccapezzerebbe, perchè mai maggior confusione ed assurdità di contraddizioni stridenti si ebbe in simili processi.

E ciò è dovuto al numero straordinario di testimoni, in gran parte poco franchi, animati più d'ingannare la giustizia, spinti forse da falso sentimento di pietà, che di servire alla verità. E tanto è vero che alcuni di essi furono minacciati di arresto dal presidente. Il quale presidente colla sua abilità cortese ma paziente non potè ricondurre il vero su quelle labbra sempre balbettanti e reticenti. Concorre maggiormente a rendere il processo un'accozzaglia malsana, il contegno dei numerosi imputati, i quali si dimostrano l'uno all'altro avversi, accusandosi a vicenda, e discolpandosi ciascuno strenuamente. Sono tutti giovanotti di primo pelo; non tipi di baraba, nè facce antipatiche. Però hanno già avuto quasi tutti dei conti da liquidare colla giustizia e sono quasi avvezzi ai pubblici dibattimenti. Sono sorridenti e tranquilli, e qualcuno ha dimostrato, nei pochi momenti di sospensione dell'udienza, cogli avvocati e coi presenti, vivo compiacimento perchè il proprio nome è divulgato sui giornali.

L'uditorio è sempre numerosissimo, ed accalcandosi la folla nell'aula, indescrivibile, l'afa nauseabonda toglie il respiro. Quando l'Autorità si deciderà ad accoliare le giuste lagnanze mosse a tal proposito e di cui ci siamo per i primi fatti portavoce?

Presidente: cav. Pryvani; giudici: conte Barberone e Cantarella; P. M.: cav. Avellone; P. C.: avv. Allasia; Difesa: avv. Abramo Levi, Gavone, Motta, Guasco, Bollati, Longo, Chiaretti, Bersanino, Moccagatta e Fanti; cancelliere: Bossi. *Ciac.*

Il processo pel disastro di Campo Ligure

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 18,30:

Nell'udienza antimeridiana d'oggi vennero escussi tutti i testimoni d'accusa, i quali deposero concordemente di non aver udito lo sparo dei petardi d'allarme, ammettendo però che la galleria era in quel giorno così piena di fumo da rendere impossibile di vedere le segnalazioni dei dischi.

Il capo-stazione Fantozzi depose che la velocità del treno che uscì dalla galleria era, in quel giorno, superiore alla normale, e che anche senza udire gli spari e vedere i segnali, il macchinista doveva rallentare la corsa.

Il vice-pretore Pescetto, che fece la prima inchiesta, depose di aver raccolto cinque petardi già sparati sotto la galleria.

Nell'udienza pomeridiana vennero uditi i periti.

Un consigliere comunale alle Assise per reato politico.

(*Corte d'Assise di Alessandria*).

Cagliostro ci scrive da Alessandria, 22:

Oggi sedeva davanti ai giurati il ragioniere Ettore Cavalli, consigliere comunale, appartenente al gruppo repubblicano del partito popolare.

In un pubblico comizio, tenutosi il 27 maggio al teatro Garibaldi, il Cavalli avrebbe pronunciato parole che furono ritenute poco riverenti verso la Monarchia. In seguito a tali parole, l'ispettore di P. S. Viscontini fece sciogliere il comizio e deferì il Cavalli all'Autorità giudiziaria.

L'imputato si difende col dire che le sue parole alludevano semplicemente al Ministero e non si riferivano per nulla al Re.

Testi d'accusa sono l'ispettore di P. S., il delegato Delponte ed il maresciallo dei carabinieri Rambelli, i quali sostengono di aver chiaramente inteso le parole incriminate.

I testi a difesa, tra i quali il direttore del giornale *La Nuova Terra*, che appoggiò la candidatura Ferraris, affermano tutto il contrario.

I giurati ritennero vere tali testimonianze, ed emisero un verdetto negativo, in base al quale la Corte mandava assolto il Cavalli.

LA PAGINA UMORISTICA

Tre persone in fin di vita.

Proprio così, racconta Jerome, proprio tre persone: io ed i miei due amici, Guglielmo ed Enrico. Oh, il ricordo di quelle ore malinconiche!

Era, come nei compiti della quarta elementare, una triste giornata d'autunno, e, tutti e tre, radunati nella mia camera, cogli occhi rivolti al cielo, fumavamo e, a quando a quando, parlavamo delle nostre pene; pene non d'ordine morale, pur troppo, ma esclusivamente fisiche.

Ci sentivamo, non so, tutti e tre come istupiditi, ed il tutto ci dava una noia, ci cagionava un malessere da non dirsi.

Il povero Enrico, che da qualche tempo affermava d'andar soggetto a straordinari accessi di vertigine, appena sapeva quel che si facesse; Giorgio, anche lui perseguitato, a suo dire, da atroci emicranie non era del tutto in sè.

Quanto a me, il mio male era al fegato: e ne ero sicuro, perchè, proprio in giornata, avevo letto ciò che del mal di fegato, a proposito d'un nuovo specifico, diceva una circolare *chimico-farmaceutica* che m'era stata inviata. Tutti i sintomi descritti in quella circolare, ed indispensabili per costituire una buona e vera malattia di fegato, io li avevo.

Parrà strano, ma io non posso leggere o sentir parlare di un malanno qualsiasi senza che quel malanno mi si appiccichi addosso.... e nella forma più maligna.

Mi ricordo una volta di essere andato alla biblioteca per consultare non so che trattato popolare di medicina. Presa nota di quanto m'occorreva — credo fosse del rimedio per guarire il mal di denti, e qualche cosa di simile — incominciai, così, a sfogliare distrattamente il volume ed a leggicchiare qua e là.

Fu la mia sventura! Qual fosse il morbo su cui anzitutto caddero i miei occhi io non ricordo più bene; ma questo rammento benissimo, che, prima ancora d'aver finito di leggerne la diagnosi, quel morbo mi possedeva interamente.

Come rimanessi è facile immaginarlo. Sulla sedia, immobile, irrigidito, stetti alcun tempo, quasi vittima di un incubo spaventoso. Era finita per me! Epperò coll'abbandono proprio della disperazione ripresi novamente a sfogliare le pagine.

Venni alle febbri tifoidee: queste dovevo averle avute per mesi e mesi, senza che me ne fossi accorto.

Qual altro malanno potevo io ancora covare indosso? Scorsi di nuovo il volume qua e là, m'arrestai al *ballo di San Vito*, e, come del resto m'aspettavo, anche il *ballo di San Vito* l'avevo.

Il mio caso cominciava ad interessarmi e decisi di esaminarlo e di studiarlo attentamente.

Rinchiusi il libro, lo riapersi al frontispizio, e determinai di farlo passar tutto.

La descrizione delle malattie seguiva in ordine alfabetico. La prima era *angina*; epperò, man mano che io mi dilungavo a leggere quanto stava scritto sotto l'articolo *angina*, sentivo che m'ammalavo a poco a poco di quel male e che la crisi acuta sarebbe occorsa fra una quindicina di giorni.

E così via.

Il *colera* l'avevo colle più gravi complicazioni; colla *difterite* mi pareva di esserci nato.

Passando alle *malattie della mente*, provai qualche conforto nel constatare che mi si erano spiegate in forma benigna, e che per questo riguardo avrei potuto ancora vivere qualche anno.

Così, volta a volta, fremendo e rabbrividendo, feci passare una per una tutte le lettere dell'alfabeto. L'unica malattia che, per quanto mi studiassi, non riuscii a persuadermi d'avere è il così detto *crampo degli scrittori*.

A tutta prima ne rimasi male, pensai di non aver letto bene, di essere diventato miope; perchè mai non dovevo avere il *crampo degli scrittori*? perchè questa umiliante eccezione?

Stetti alquanto sopra pensiero, ma poi, riflettendo che avevo tutti gli altri malanni della farmacologia, risolsi di non affliggermi troppo e di fare a meno del *crampo degli scrittori*.

Un *accesso tetanico*, poi, mi colpì improvvisamente, senza che io me lo aspettassi; di *zimosi*, infine, mi avvidi di esserne sofferente fin da quando ero a balia.

Non c'erano più articoli dopo *zimosi*, onde con *zimosi*, si chiuse tutta la lunga lista dei miei malanni.

Allora chiusi il libro, mi presi la testa fra le mani e pensai quale interessante oggetto di studio potevo essere per un medico, e quale acquisto avrebbe fatto una clinica con me.

In grazia mia gli studenti non avrebbero avuto più bisogno di girare per le corsie e per gli ospedali: poichè io stesso ero un ospedale ambulante, essi avrebbero potuto limitarsi a farmi un giro intorno e prendere senz'altro la loro laurea.

In seguito mi feci ad immaginare quanto tempo mi sarebbe ancora rimasto da vivere, e provai ad esaminarmi.

Incominciai a tastarmi il polso. In principio non potei avvertire alcuna pulsazione; tutto ad un tratto, al fine, mi parve di sentirlo battere. Trassi l'orologio e contai: i battiti erano centonovantasette per minuto. Tentai di ascoltarmi il cuore.

Mi misi la mano sotto al panciotto: il

Spettacoli di venerdì 23 novembre.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Aida* — L. 2.

ALFIERI (Comp. Maggi-Della Guardia), ore 20,45: *Cirano di Bergerac* (Serata Andrea Maggi) — L. 2 .70.

BALBO — Riposo.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Adriana Re* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *Le rime viste; Cicno d'ij Brème; Un povr ment; La sa del 13* (Serata Alfonso Ferrero) — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

La Riforma Sociale

Rassegna di scienze sociali e politiche

Direttori: F. S. Nitti, professore all'Università di Napoli — Luigi Roux, senatore del Regno. *Redattore*: Luigi Einaudi, dell'Università di Torino.

Abbonamento annuo L. 10 - Semestre L. 6
Un fascicolo L. 1 25.

Nel fascicolo del 15 novembre sono pubblicati varii interessanti articoli: *G. Nerleow*, La politica delle tradizioni — *Edoardo Giretti*, La seta nel nuovo regime doganale dell'Italia — *G. Masca*, La sospensione del dazio sul grano — *Giuseppe Prato*, Gli italiani in Inghilterra.

Segue una «Rivista delle Riviste», fra cui notevoli i riassunti di articoli sulla decadenza dell'Inghilterra e sulle conseguenze economico-sociali della guerra anglo-boera; una Rassegna del movimento municipale, del prof. *E. Bertè*; Notizie ed appunti bibliografici; il Diario italiano ed estero e la Cronaca economico-finanziaria.

Gli abbonamenti si ricevono dagli editori Roux e Viarengo (Torino).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (42)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

Mentre tutte quelle idee s'affollavano in disordine nella mia mente, intesi alla mia destra il piccolo guagnollo di una volpe che seguiva una lepre. Spianai il fucile e aspettai. A capo di dieci minuti vidi la lepre che veniva abbastanza lentamente. Giunta al crocicchio si piantò a quattro passi da me ed ergendosi, colle orecchie dritte, ascoltò un istante la voce della volpe che le dava la caccia. Accorgendosi che aveva tempo, entrò in un sentiero, lo seguì per una cinquantina di passi, poi si slanciò nel bosco, ritornò al crocicchio, prese per un altro sentiero e in due salti scomparve.

— Va, povero animale, — pensai. — salvati per questa notte, ma guai all'animale immondo che t'insegue!

Scorsi presto la volpe che giungeva, col naso a terra, colla coda pendente, sul attenta a seguir la via della lepre che dimenticava la sua abituale prudenza. A venti passi le feci fare la capriola: poi la presi, la misi nella mia bisaccia e m'avviai per tornare a casa.

Era verso le due del mattino; la nebbia era sempre più fitta; non ci si vedeva più affatto. Bisognava conoscere come me i passaggi e i sentieri per dirigersi in quella umida oscurità. Io camminavo col mio fucile sotto al braccio, gettando uno sguardo a destra e uno a sinistra, piuttosto per l'abitudine che ne aveva che per timore d'un prossimo pericolo, perchè non ci si vedeva a due passi. Camminando, pensavo ancora a Lina ed ero tormentato da tristi idee, come era ben naturale, sapendo ciò che sapevo. Affrettavo il passo, perchè cominciava a cadere un nevischio gelato che mi faceva freddo alle ossa. Seguivo un sentiero attraversante un boschetto, dove dovevo passare per arrivare a Maurezie, quando, arrivato alla metà, inciampai in una grossa corda tesa quasi a terra attraverso al sentiero. Siccome camminavo in fretta, caddi bocconi e il mio fucile cadde con me. Non ero a terra che degli uomini si gettano su me, m'imbavagliano, mi ficcano il capo in un sacco, mi legano le mani di dietro, sulla schiena, poi le gambe, mi prendono il mio coltello di tasca, mi legano su un cavallo, e via!

Non avevo il minimo dubbio, benchè non avessi udito una parola, che era un colpo del conte di Nansac, e mi domandavo che cosa voleva fare di me..... Voleva gettarmi nel Gour! Un momento lo credetti, ma, dalla direzione che prendemmo, m'accorsi che non l'avevo indovinato. Dopo un'ora di cammino, o press'a poco, dal passo risonante del cavallo, compresi che passavamo su un ponte.

— E' il ponte del fosso del castello — pensai.

Un minuto dopo il cavallo si fermò e io fui portato, o piuttosto trascinato per scale di pietra, poi rudemente gettato a terra. Mi passarono quindi una corda sotto alle braccia, e sentii presto che mi scendevano nel vuoto, allungando la corda. Dopo una discesa che stimai di otto o dieci metri, toccai il suolo e rimasi steso sul ventre. Nello stesso tempo la corda, tirata da un capo, risalì; udii un rumore come di una lastra ricadente sulla pietra, poi più nulla!

. . . .

Eccomi sepolto nei sotterranei dell'Herm; fu quello il mio primo pensiero.... poi tentai di togliermi dalla positura incomoda in cui ero. Ma i birbanti mi avevano legato in modo che non era facile. Cercai dapprima di rivoltarmi sulla schiena e con molti sforzi ci riuscii. Ciò fatto tentai di alzarmi sulle gambe, ma, a tutte le prove, ricadevo pesantemente sul suolo. Contuso e stanco, stetti lungo tempo immobile, poi, trascinandomi stentatamente, finii per trovarmi lungo un muro, al quale, voltando la schiena, fregai le corde che mi legavano le mani. Ma, oltrecchè la manovra non era facile, le corde erano resistenti, di modo che, dopo d'aver a lungo fregato, mi fermai, sfinito dalla fatica. L'aria che respiravo con stento attraverso alla grossa tela del sacco era greve: un odor di sotterraneo umido mi veniva alle narici; ma nessun romore, vicino o lontano, leggero o forte, giungeva ai miei orecchi; ero in una tomba.

Si può immaginare quali tristi riflessioni io facevo. Ero condannato a morir lentamente, di fame, in fondo a quel sotterraneo: conoscevo troppo il conte di Nansac per dubitarne un solo istante. Tuttavia non mi perdei di coraggio, e, riposatomi un poco, ricominciai a fregare la corda al muro, scuotendomi le mani. Ma resisteva sempre, quella corda: fortunatamente, tastando, trovai una pietra più tagliente delle altre e quella mi misi a fregare e non cessai più per molte ore, finchè, come Dio volle, la corda si spezzò. Appena m'ebbi le mani libere, mi liberai del sacco che mi avvolgeva la testa e del fazzoletto che mi chiudeva la bocca; poi mi slegai le gambe e mi drizzai in piedi.

Ero nella più profonda oscurità; camminando a piccoli passi, toccando sempre il muro colla mano, m'accorsi presto che il sotterraneo era di forma circolare; ma, subito, un'idea che mi venne mi fece fermare: se c'era un pozzo nel suolo della mia prigione?

Pensai un poco a ciò e poi mi rimisi a camminar lentamente, prudentemente, mettendo un piede innanzi e non alzando l'altro finchè, tastando, non avessi trovato il suolo. Essendo ritornato al mio punto di partenza, ciò che conobbi trovando sotto ai miei piedi i pezzi di corda, compresi che ero nel più basso fondo d'una delle torri dell'Herm. Dopo d'aver fatto il giro rasentando il muro, m'azzardai ad attraversare la prigione, trascinandomi bocconi e tastando, colle mani tese, sempre per la paura di cadere in qualche pozzo. Finalmente, essendomi trascinato in tutti i sensi, fui rassicurato a quel riguardo e rimasi coll'orribile certezza d'esser destinato a marcire là dentro. Marcire è veramente la parola, perchè l'umidità filtrava dai muri, ciò che mi provava che ero sotto al livello del fosso del castello.

Era molto tempo che non avevo mangiato, almeno ventiquattr'ore, se ne giudicavo dai crampi di stomaco che mi facevano assai soffrire; nell'oscurità profonda non avevo altro mezzo di misurare il tempo. Accasciato, seduto a terra, addossandomi al muro, e pensai a tutte le persone che amavo, e, sovratutti, alla mia cara Lina, che abbandonavo senza difesa contro le persecuzioni di quella sgualdrina di sua madre, contro le imprese di quella canaglia di Guilhem. Quell'idea mi straziava il cuore e mi faceva soffrire più della fame; ma ben presto ne fui distratto dal pensiero della mia condizione. Che cosa m'aspettava là? Una morte lenta, orribile, il cui pensiero mi dava i brividi. Di speranza non ne avevo guari; mi dicevo bene che, non vedendomi rincasare, Giovanni andrebbe dal sindaco, manderebbe ad avvertire il cavaliere, ed ero sicuro che quelli non trascurerebbero nulla per ritrovarmi. Supponevo bene che prima idea di lui e di Giovanni sarebbe che al conte di Nansac si doveva la mia scomparsa, ma potevano credere che m'avesse fatto gettare nel Gour, con una pietra al collo, come un cane, come tanti cadaveri di disgraziati assassinati da briganti, i cui scheletri giacciono adesso in fondo dell'abisso insondabile. Per lui, per la sua sicurezza, sarebbe stato il meglio; ma se ci teneva a farmi morire, ci teneva anche di più a farmi soffrire un'agonia lenta, martirizzante. Come mai, Giovanni e il cavaliere, potevano immaginare che fossi murato nel più profondo d'una torre dell'Herm? Era difficile, e, d'altra parte, io ero ben certo che il conte aveva preso tutte le sue precauzioni perchè, in caso di ricerche in castello, non mi si potesse trovare.

(Continua).

cuore non c'era più, aveva cessato di battere! Eppure ero certo di averlo posseduto una volta e mi ricordai anche di avermelo sentito pulsare! Mi palpai il petto, mi frugai tutto intorno alla cintura, mi passai una mano anche un po' dietro, verso la schiena, ma nulla, non riuscii a trovar nulla!

Cercai allora di osservarmi la lingua. La trassi fuori quanto più potevo, ma invano.

Chiusi un occhio e feci in modo di perlustrarla coll'altro aperto. Tutto ciò che ne potevo scorgere era la punta, e di questo solo potei convincermi, dato che me ne sentivi ancora il bisogno, cioè, che avevo avuta la febbre scarlatina.

Ero entrato in quella sala di lettura felice e pieno di salute, ne uscivo invalido, decrepito, distrutto.

La prima mia cura, naturalmente, fu di recarmi dal dottore. Era un mio amico, lo salutai, e gli feci tosto il seguente discorsetto:

« Io non voglio farvi perdere il tempo, amico caro, col dirvi tutto ciò che io sento. La vita è breve e voi potreste trapassare prima che io avessi finito. Per essere spicci, vi dirò piuttosto quello che non ho: non ho il *crampo degli scrittori*. Per qual motivo io non abbia il *crampo degli scrittori*, non saprei dirlo, ma il fatto sta che non l'ho. Quanto a tutto il resto dei mali che affligge l'umanità, mi par di possederne il monopolio. »

E gli spiegai come venni a scoprirlo.

L'amico dottore mi fece spogliare fino a mezza vita, mi afferrò per le giunture, mi lanciò due o tre pugni nel petto, proprio mentre meno me l'aspettavo (un procedimento vigliacco, sia detto fra noi) mi ascoltò quindi seduto, scrisse una ricetta, la piegò, e me la porse.

Io me la misi in tasca senza guardarla, salutai e scappai dal farmacista.

Questi, tosto che ebbe vista la ricetta, me la restituì, brontolando che egli non teneva di quella roba, ed aggiungendo che andassi a farmela spedire da qualche trattore o da qualche magazzino alimentare cooperativo. La ricetta, che allora lessi, diceva così:

Recipe

« Una bistecca d'una libbra ed una pinta di birra, ogni sei ore.

« Fa dieci miglia di corsa ogni mattino.

« Va a coricarti presto alla sera.

« Non empirti la testa di cose che non capisci. »

Seguii la prescrizione, e, strano a dirsi, me ne trovai bene.

***

Ma ritornando alla circolare delle pillole pel mal di fegato, dirò che « *L'avversione al lavoro di qualsiasi genere* » designato nella circolare stessa come il primo e più sicuro sintomo dell'epatite, io l'avevo ed allo stadio acuto.

Quanto soffrimi di ciò, nessuna lingua può dirlo. Fin dalla mia più tenera infanzia ne ero stato una misera vittima, senonchè la scienza, allora, era assai indietro e si aveva l'abitudine di chiamare il mio male *poltroneria*, semplicemente.

Il rimedio usato per guarirmi, non erano no, le pillole, ma sacrosanti scapaccioni. Uno fra gli altri ne ricordo che ebbe un effetto immediato, e mi fece più bene lui, al fegato, che non un'intera farmacia.

E' strano, ma certi rimedi delle nostre nonne erano più efficaci di certi specifici moderni tanto vantati.

Io stavo male, dunque, e spiegavo ad Enrico ed a Guglielmo che cosa mi sentissi al mattino alzandomi. Enrico parlava invece del come si sentisse alla sera, coricandosi. Guglielmo invece ci diede una grandiosa descrizione della sua palpitazione di cuore....

Ad un certo punto la cuoca ci annunziò che la cena era pronta.

Ci sorridemmo melanconicamente e ci persuademmo che ci sarebbe stato pur utile trangugiare qualche cosa.

Pel bene della nostra salute, sedemmo quindi a mensa. Oh, certo, dovevamo essere tutti e tre molto ammalati a quell'epoca!

Rammento infatti che, dopo un'ora circa, mandato giù qualche piatto di maccheroni, qualche bistecca, qualche mezza dozzina di pagnottine, un boccone di formaggio, ed un fiasco di vino, eravamo rimasti tutti e tre disgustati del cibo e senza *appetito affatto*.

Farfarello.

SPORT

Le corse al trotto a Milano.

La quarta giornata.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 21:

Vi comunico l'esito delle gare odierne, che si svolsero alla presenza di un pubblico scarso.

PREMIO ERBA BATTA (*handicap*). — Distanza minima m. 1800.

Prima prova: 1.o *Fortezza*, di G. Gallo; 2.o *Giordano*; 3.o *Candia*.

Seconda prova: 1.o *Fortezza*; 2.o *Germania*; 3.o *Giordano*.

PREMIO LAMBRO (per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1896). — Vincere due prove.

Prima prova: 1.o *Favora II*, di Chini e Giannotti; 2.o *Giorgina*; 3.o *Madeck*.

Seconda prova: 1.o *Favora II*; 2.o *Giorgina*; 3.o *Leopardo*.

PREMIO LAMBRO (allevamento). — Distanza m. 1800.

Prima prova: 1.o *Gianni*; 2.o *Curtio*; 3.o *Margareth*.

Seconda prova: 1.o *Gianni*; 2.o *Margareth*; 3.o *Alda*.

Il terzo campionato mondiale di lotta.

Ci scrivono da Parigi, 21:

E' questo un gigantesco torneo, che gli *sportsmen* chiamano il *vero trionfo del muscolo*. Indetto dal grande foglio parigino il *Vélo*, ha richiamato fra noi i più famosi colossi umani del mondo intero, e perciò l'avvenimento odierno assume un'importanza eccezionale.

La storia di questo campionato si riassume così: 1898, *categoria unica* (54 concorrenti): 1.o Pons, 2.o Pytlasinski, 3.o Maurice Gambier — 1899, *pesi leggeri* (69 concorrenti): 1.o Maurice Gambier, 2.o Chalard, 3.o Lassartesse; *pesi massimi* (48 concorrenti): 1.o Laurent Le Beaucairois, 2.o Kara Ahmed, 3.o Constant Le Boucher; *Campionato del mondo*: 1.o Kara Ahmed, 2.o Laurent Le Beaucairois, 3.o Constant Le Boucher.

L'odierno campionato è stato diviso in tre prove: 1.a, serie eliminatoria dei pesi leggeri; 2.a, serie eliminatoria dei pesi massimi; 3.a, *poule* finale fra i quattro primi di ciascuna serie.

Vi ho comunicato i principali risultati dei pesi leggeri, ed oggi vi invio le prime notizie sulle gare eliminatorie dei pesi massimi. Nel secondo giro eliminatorio il vostro connazionale Belli ha atterrato Alphonse Le Boucher in 1' 30" 3/5.

Un venditore ambulante erede di parecchi milioni.

Scrivono da Pisa, 20:

A certo Locatelli Giusto, venditore ambulante di limoni, di Casale Marittimo, provincia di Pisa, giunse ufficialmente la notizia che un ricco signore, morto testè a Vienna, lo aveva lasciato erede d'una sostanza ascendente a parecchi milioni.

Il Locatelli, discendente di nobile famiglia, trovasi attualmente una vita di stenti. Ha sessant'anni. E' ammogliato. Ha un solo figlio, diciottenne.

Dramma d'amore nel Canavese.

Simplex ci scrive da Ivrea, 22:

In Andrate (circ. Ivrea) Molinat Gottardo, minatore, ritornava da pochi giorni dalla Francia, ove, pochi mesi or sono erasi portato per ragioni di lavoro. Prima della sua partenza erasi innamorato di una graziosa contadinella, certa Roffino Natalina, la quale però in sua assenza aveva, a quanto pare, stretta relazione con altro montanaro, provando così sempre più la verità dell'adagio: lungi dagli occhi lontan dal cuore.

Disperato di non poter fare della Natalina la sua sposa, il Molinat si recava stanotte, verso le 24, nella di lei casa. Quivi, dopo un breve e concitato colloquio, esplodeva verso di essa un colpo di rivoltella allo scopo di ucciderla.

Compiuto il fatto, ritornava sui suoi passi, e, appena entrato nella propria abitazione, si rinchiudeva, sparandosi un colpo al cuore. La ferita della Roffino non è però mortale.

Arti e Scienze

LA COLONIA LIBERA

Opera lirica in quattro atti
di PIETRO FLORIDIA

La cronaca ed il successo.

Alle ore 20,40, quando il maestro Armani attacca il breve spunto di preludio, il teatro, affollatissimo, offre quella fisionomia particolare, ove l'interesse e l'attesa di chi presente un vero avvenimento artistico si manifestano nella generale attenzione. Si notano musicisti, critici d'arte venuti di fuori; da un palco assiste l'ing. Tito Ricordi. L'inizio elegantissimo, il duettino fra Salvador e Rosaria sono ascoltati con religioso silenzio; così passa l'ingegnoso contrappunto del tenore sul canto del coro interno

Ah, vieni, vieni, blando cantilena.....

Nel breve coro seguente, la ricerca del verismo danneggia forse l'effetto; ma nel finale tre chiamate spontanee acclamano artisti ed autore alla ribalta. Un fischio insistente e niente giustificato provoca per reazione una quarta chiamata, e guida a sua volta il disturbatore a spiegazioni col delegato di servizio.

In generale, quest'atto si risente del difetto organico inerente alla commedia musicale: colpa questa del libretto, su cui fra poco torneremo. Ed infatti nel secondo, più passionale, se il quintetto passa quasi inosservato, malgrado l'ingegnosità della pagina contrappuntistica, in compenso il forte musicista si prende una splendida rivincita nell'episodio orchestrale, in forma di interludio, che divide l'azione. Si chiede ed ottiene il *bis*, con due chiamate; e nel finale quattro volte esce il Floridia, che vuol seco, e giustamente, il bravissimo direttore d'orchestra maestro cav. Armani.

Ormai ogni diffidenza è svanita. L'atto terzo rappresenta, a mio avviso, la parte migliore del lavoro; e le larghe doti liriche ed il gusto sinfonico assurgono a tanta altezza, che l'idillio nella foresta tutto è ascoltato con attenzione evidente, sebbene la prolissità dell'azione libretistica gravi talvolta sullo sviluppo musicale.

Lo splendido momento di Rosaria:

Sale il guardo al cielo: e il ciel m'appare

che già ricordai nello studio sul libretto, è rimeritato da un nuovo *bis*, che con la fatica imposta alla signora Bice Adami danneggia il seguito dell'atto; altre due chiamate al finale di questo, ed una a quello dell'ultimo quadro completano il successo, che si riassume in un giudizio sereno del pubblico, schiettamente favorevole all'artista valoroso.

Vediamo ora, con pari serenità, quale sia il valore estetico del lavoro, esaminando

Lo spartito.

La tela del libretto, che ieri presentai ai lettori, caratterizza con sufficiente chiarezza il genere cui l'opera del maestro Floridia appartiene. L'andazzo modernissimo, ch'egli sdegnosamente rifiuta nella generale trattazione, ha tuttavia influito in alcuni particolari; onde quella commedia musicale, che col *Falstaff* si volle portata ai sette cieli, tarpa anche qui, in alcuni punti, il volo al fascino della schietta lirica.

Ed è questo, s'io non m'inganno, un errore fatale, da cui finemente si guardarono i grandi del passato, e che la smania del nuovo e la trista influenza del verismo spadroneggiante verrà a piene mani nel puro campo dei suoni. Per quanto si strepiti in contrario, la musica è e rimarrà sempre un'arte per eccellenza ideale. Nata per l'iperbole, essa ingigantisce e sublima tutto quello che abbraccia: onde nella parziale dei protagonisti si fa eco dell'amore universo: e nel volo imaginoso sembra guidarci a grado a grado alla contemplazione di un mondo luminoso ed indefinibile, al di là del quale o non v'è più nulla, o splende pura ed immacolata la suprema bellezza d'Iddio.

Senonchè questa sua potenza, che mirabilmente la guida a scandere i grandi poemi passionali, rifugge dal minuscolo e misero quadro della vita normale e quotidiana. Io comprendo il grido entusiasticamente vittorioso di Radamès che rivela l'amor suo: comprendo l'« Esultate! » dell'Otello ed il « Cigno gentil » dell'eroe wagneriano; ma se considero le condizioni della musica sposata alla gretta e volgare commedia, mi par di assistere all'assurdo umoristico di una Niobe regale rediviva, obbligata a far da istitutrice, o a quello d'un eroico Agamennone

Che, sgambettando con un far decente,
dalla rocca scendea per girne a bere
quel che caffè s'appella volgarmente.

In tali condizioni di cose, volendo fare della commedia musicale, quelli che vanno fra noi per la via maggiore riescono semplicemente al compito dell'operista. Floridia invece, artista aristocratico per eccellenza, ci offre delle pure e bellissime pagine sinfoniche, ove la trasparente solidità dello sviluppo armonico e strumentale innamora; ma il pubblico, che s'accorge del poco nesso fra il favellare nobilissimo dell'orchestra ed il volgare discorso dei personaggi, ascolta, ammira, ma si appassiona; e la scena passa inavvertita, come un brano inefficace.

Su questo punto insisto, come quello che troppo si trascura, e fatalmente condanna tutto un indirizzo moderno. Volete il vero musicale sul palco? Ricercatelo nelle grandi passioni, negli sconforti incomparabili, negli slanci sublimi d'amore: tolto da questo campo iperbolico, l'ente sonoro si trascina e misererolmente agonizza sulle tavole sceniche, simile al Sansone biblico, stretto a borghese lavoro nella macina filistea.

E qui, accennato al mio schietto convincimento, respiro a pieni polmoni, perchè il compito odioso della critica è finito. Nell'equilibrio degli sviluppi, nella grazia soave dell'idillio, nella calda passionalità della frase d'amore Pietro Floridia mi si rivela quale io lo conobbi da tempo: cesellatore amoroso del particolare, ideatore sicuro dell'assieme, tecnico perfetto; creatore sempre sincero, prolisso talvolta per plètora di mezzi, volgare e vuoto mai. Io non saprei trovare chi resista al fascino gentile della prima scena di *Colonia Libera*, quando i primi raggi dell'aurora accarezzano Salvador, e canta perduta l'allodola; e le folangi orchestrali a grado a grado si alleano in un crescendo superbo, ove la polifonia si fonde in un tutto, caldo come il sole nascente, infinito come il benessere di quel risveglio felice. Ed il preludio a sipario alzato, è l'intero atto terzo mi sembrano gioielli musicali, ove, nel fiero bisbiglio della foresta ritrovo l'effetto salutare della conoscenza profonda che l'autore ha di un superbo modello contemporaneo.

Quest'atto — i lettori lo ricorderanno — comprende l'idillio di Salvador e Rosaria nella foresta vergine, e il loro arresto; ora, tutto l'idillio è pieno di tanta poesia da farci perdonare la lunghezza eccessiva, imputabile alla scelta del libretto. L'azione di questo è troppo diluita, in quattro atti: onde una leggera stanchezza si riverbera sull'assieme. Ma in compenso il maestro vi ha profuso tali bellezze, da giocondare l'anima di chi non sia insensibile al fascino del puro poema musicale. Anzi, la stessa immobilità del basso (pedale), cui tratto tratto ricorre come ad un'imagine musicale per colorire la pace, il silenzio, l'orrore della foresta, concorre forse a rendere sensibile la lunghezza della scena; ma ha il pregio inestimabile di suscitare nell'uditorio quello stesso stato d'animo che il verso scende per bocca degli attori.

E poichè l'ora e lo spazio limitano queste rapide note, non mi perderò sulla ricerca dei singoli punti, in cui una frase tipica sorge a volo spiegato. Ricorderò solo che la *Colonia libera*, senza adottare la pura forma del motivo conduttore wagneriano, accetta però ed attua con singolare chiarezza il principio della frase di richiamo: onde l'apparizione di Rosaria, l'amore nascente fra questa ribelle creatura e Salvador, l'impero della Colonia, il tetro potere del piccolo Codice coloniale sono concretati e simboleggiati in altrettanti disegni, che nella compagine orchestrale seguono gli avvenimenti e profetizzano una stretta di passione e un'imminente catastrofe. In ciò, come dissi, il Floridia è vero maestro: nè saprei movergli appunto, se quello si tolga della prolissità cui il soggetto lo dannava.

Si potrebbe ancora osservare che poco caratteristica riesce la riproduzione di quest'ambiente esotico; ed infatti, se si eccettui lo splendido interludio orchestrale dell'atto secondo, tessuto con arte finissima sopra un semplice spunto di canzone zingaresca, nel rimanente la passione dei personaggi parla una favella ben nota. Tuttavia non si può negare l'eleganza dell'ideazione prima; ed è ciò un merito, che raramente è dato applaudire.

In sostanza, adunque, con questa *Colonia libera* Pietro Floridia ha liberamente combattuto, e da pari suo, una battaglia in favore dell'arte aristocratica. Nella generale trattazione, nell'episodio a voci fornito dal quintetto del secondo atto è riuscito ancora ad accrescere quella stima che per lui come musicista il mondo musicale italiano professava incondizionata. Che se la scelta del soggetto, la soverchia lunghezza dell'episodio svolto in quattro atti potessero nuocere al giro sereno del lavoro, basterebbero sempre i coefficenti rilevati a collocarlo in luce nobilissima fra la miseria dell'ora presente.

L'esecuzione.

Piena di slancio per parte dell'orchestra, che l'Armani dirige con fine amore del bello, fu accurata nelle voci, non perfetta. Il panico inevitabile in una prima rappresentazione spiega a sufficienza e senza alcuna incertezza: onde, ricordando gli interpreti, intendo ripetere l'elogio ad essi attribuito nelle opere precedenti.

Furono interpreti della *Colonia libera* le signore Adami e Pérez, i signori Ceccarelli, Della Torre, Silvestri, Brignolo. Istruttore dei cori fu il maestro Zorzato.

Buona in generale la messa in scena, specialmente nell'atto terzo.

L. A. VILLANIS.

Serata Magsi. — Stasera all'Alfieri ha luogo la serata d'onore di Andrea Maggi, coll'ultima replica del *Cirano di Bergerac*. Il pubblico, che tanto l'applaudì nel corso della stagione, coglierà certo volentieri l'occasione per dare all'eccellente interprete una dimostrazione speciale di simpatia.

« Cirano d'Ij Brenne » al Rossini. — Alfonso Ferrero, il giovane ed intelligente attore della Compagnia Cuniberti, dà questa sera la sua recita d'onore.

Per la circostanza il seratante, in unione di suo fratello Armando, ha scritto una parodia in un atto in versi martelliani, intitolata: *Cirano d'Ij Brenne*. Il nuovo lavoro non mancherà di interessare i frequentatori del Rossini. Il programma della serata è il seguente: *La prima viola*, di Mario Leoni; *Cirano d'Ij Brenne*; *Un povr mat*, di E. Gemelli; *La re del 17*, bizzarria in un atto di Federico Anfossi.

« Ernani » al Balbo. — Domani sera, 24 corrente, andrà in scena l'opera *Ernani*.

Una conferenza di Fradeletto. — Pregato dal Comitato per la « Cucina dei malati poveri », l'on. Fradeletto ha acconsentito a tener qui a Torino una conferenza, il cui provento andrà a beneficio dell'ottima e veramente benefica istituzione.

La conferenza avrà luogo domenica, 25, al teatro Alfieri; il tema scelto dall'on. Fradeletto è *Giuseppe Parini*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1125

Pel pagamento della Rendita del D. P.

(*Semestre 1.o gennaio 1901*).

Allo scopo di rendere spedito il più che sia possibile il pagamento degli interessi al 1.o gennaio 1901 sulla Rendita nominativa, si avvertono coloro che sono in possesso di almeno venti certificati di Rendita, che potranno presentarli in anticipazione alla sezione di Tesoreria provinciale, via Arsenale, 8, a datare dal 1.o e sino a tutto il 24 dicembre prossimo, per le preliminari operazioni di revisione e liquidazione. Il pagamento degli interessi verrà eseguito il giorno 2 gennaio 1901, da apposito e speciale sportello.

Si rammenta pure che i residenti fuori di Torino potranno usufruire di tale facilitazione, qualunque sia il numero dei certificati posseduti, presentandoli agli Uffici postali.

La regina Margherita al sindaco di Torino. — Ai sentimenti di reverente affetto e di immutabile devozione espressi dal sindaco a nome della cittadinanza a S. M. la regina Margherita, in occasione del suo genetliaco, l'augusta Sovrana rispose col seguente telegramma:

« Sono riconoscente alla mia cara e diletta Torino del conforto che con la sua devozione mi ha voluto arrecare in un giorno nel quale più acerbo si rinnovellava il mio dolore. Prego lei di esprimere alla cittadinanza i miei ringraziamenti, confermandole tutto il mio affetto.

« MARGHERITA. »

Un voto della regina Margherita alla Consolata. — Leggiamo nell'*Italia Reale-Corriere Nazionale*:

« Domani, sabato, alle ore 9,30, per disposizioni date dalla regina Margherita, avrà luogo una solenne funzione nel Santuario della Consolata.

« Vi interverranno, colla Regina madre, tutte le Principesse ed i Principi che si trovano attualmente a Torino, coi rispettivi seguiti.

« La regina Margherita presenterà, come suo *ex-voto* alla SS. Vergine Consolata, una nave *fac-simile* della *Stella Polare*, tutta in argento, con un'iscrizione di dedica composta dalla augusta donna medesima, in ringraziamento del felice esito del viaggio del nipote Duca degli Abruzzi, e per implorare protezione e conforto dalla SS. Vergine.

« La nave, circondata da grossi massi di ghiaccio (in argento), misura 80 centimetri di lunghezza ed è alta 40 centimetri. Essa è lavoro finissimo di una fra le primarie oreficerie italiane. »

Arrivi e partenze. — Sono partiti ieri per Roma il senatore Borgnini e i deputati Scotti e Peli, e per Bologna il tenente-generale Besozzi.

Dalla capitale giunse il senatore Pinelli.

Transitò da Parigi, diretto a Roma, l'ambasciatore del Portogallo S. E. Dantas.

Cospicua elargizione. — Il dottor Michele Pejretti, il rinomato ostetrico, ha offerto *cinquantamila lire* quale concorso all'omaggio, veramente civile, che Torino porge alla venerata memoria di re Umberto I, istituendo la grande Colonia di fanciulli poveri.

La egregia somma è costituita da un terreno fabbricabile (20 mila metri quadrati) sulla spiaggia del mare a Varazze, e da L. 30 mila, destinate a costruirvi un edificio per Colonia marina di fanciulli delle famiglie a mediocre fortuna che non possano acquistare, se non pagando soltanto una piccola retta, il beneficio del bagno di mare, ed occorrendo, della cura climatica invernale. Dovranno avervi la preferenza i figli dei medici e degli altri esercenti l'arte salutare.

Saranno fatte le pratiche necessarie perchè le Colonie alpine possano accettare quei dano e quelle condizioni. Intanto si sta costituendo un Comitato, composto essenzialmente di impiegati, professionisti, in ispecie medici, per raccogliere fondi ed istituire posti semi-gratuiti o gratuiti pei meno agiati e più bisognosi di cura.

Le Colonie marine cooperative nate e fiorenti da dodici anni nella Società d'impiegati; l'Associazione generale e la Fratellanza possibilmente si fonderanno con questo due nuove sezioni della grande Colonia *Umberto I*, le quali porteranno il nome simpatico e venerato del Pejretti, come già lo porta la Colonia alpina da lui fondata l'anno scorso.

Sia lode al generoso, che l'agiatezza giustamente acquistata in quarant'anni di lavoro, impiega si bene negli anni del riposo che Torino gli augura numerosi e felici.

Sottoscrizione popolare per un ricordo ad Umberto I a Superga (2.a *lista di sottoscrizione*):

Senatore Casana, sindaco di Torino, L. 200 — Raccolte Polverificio Fossano, 7 60 — Raccolte Società « L'Esercito », 100 — Raccolte fra soci imp. second. Università, 15 90 — Raccolte fra ufficiali uffici I Corpo d'armata, 23 — Raccolte fra impiegati Biblioteca Nazionale, 8 45 — Raccolte ufficio comp. Catasto, 17 55 — Società artisti tipografi, 5 — Conte Ernesto di Sambuy, senatore, 40 — Raccolte Ufficio Direz. tesoro, 7 80 — Raccolte Ufficio imp. dirette, 1.a e 2.a sezione, 18 40 — Imp. Municipio, 46 90 — Raccolte nella compagnia treno, 3 50 — Raccolte nel 62.o regg. fanteria, 21 05 — Raccolte varie sezioni guardie municipali, 54 60 — Odetti F., vecchio volont. 55.o fanteria, 20 — Società di Fratellanza, 2 — Raccolte fra soci Società imbullettori, 1 30 — Raccolte fra soci Società Fratellanza, 2 — Raccolte nell'Arsenale Borgo Dora, 28 90 — Id. id. 1.a sezione, 5 85 — Id. id. 2.a sez., 13 40 — Id. id. 3.a sez., 7 56 — Id. id. 4.a sez., 10 10 — Id. id. 5.a sez., 14 05 — Fontana comm. Leone, senatore, 50 — Aghemo conte Natale 40 — Borgo Avventino, propr. *Hôtel Europe*, 25 — Musso cav. Giuseppe, cons. com., 10 — Coppieri cav. Giuseppe, 5 — Aymonino cav. uff. Alessandro, 10 — Berzia cav. Pietro, 5 — Vigna Valentino, 5 — Stella Aurelio, 2 — Muggia ing. Achille, 2 — Borgotti Lorenzo fu Giu., 5 — Rossi Angelo, sen., 30 — Montù ing. cav. Carlo, 20 — Paona ing. cav. R., 5 — Casmir ing. Ferdinando, 3 — Rossi march. Vincenzo (Vergano Nov.), 25 — Arcangelo Giuseppe, 2 — Musso Carlo, 2 — Doglietti avv. Casimiro, 2 — Raccolte Ufficio int. finanza, 36 85 — Raccolte Ufficio dogane e annessi, 34 70 — Aymonod Francesco, farmacia (Châtillon), 2 — Labriola cav. Stefano, 5 — Raccolte fra sott'ufficiali 84.o fanteria, 5 — Società coop. Origlio, 10 — Cavallero Dandolo, ex-marco. carab. (Origlio), 5 — Società San Damiano d'Asti, 5 — Danco cav. uff. Luigi, 10 — Conte Luigi Ricciolio, magg. generale, 20 — Raccolte nel 3.o regg. genio, 17 46 — Sclopis cav. ing. Vittorio, 50 — Perra G. Battista, 1 — Belmondo *Freyrio* Elvira, 5 — Totale della 2.a lista L. 1149 21. — Lista precedente L. 1005. — Totale generale L. 2154 21.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere del Comitato cav. uff. Benedetto Foa, via Cavour, 8; presso il cav. Giacomo Albertini, via Milano, 2; presso l'Unione Artisti ed Industriali, Galleria Nazionale, e dai negozi muniti di apposito cartellino.

Un povero pazzo. — La scorsa notte, verso le ore 2, le guardie di P. S. della sezione di Borgo Dora vennero avvertite che certo Boggio Luigi, di anni 49, abitante nella casa N. 142 del corso Regina Margherita, preso da un accesso di pazzia, dopo aver frantumato i mobili di casa, minacciava con una scure di uccidere i figli.

Recatisi sul posto due agenti, coll'aiuto dei figli stessi, disarmarono il poveretto e lo accompagnarono prima alla sezione e poscia al Manicomio.

I ladri. — Ignoti ladri, rotto il lucchetto della porta, entrarono nella macelleria di Gamberino Carlo, sul corso Regina Margherita, N. 113, e vi rubarono un orologio, varii effetti di biancheria e lire 5.

— Altri ignoti entrarono collo stesso mezzo nella macelleria di Vandano Francesco, sul corso San Maurizio, N. 25, e vi rubarono L. 18 e varii effetti di vestiario.

— Altri ancora tentarono di scassinare la porta di un negozio di commestibili sul corso Regina Margherita, ma, disturbati, fuggirono.

Un muratore disgraziato. — Ieri mattina, verso le ore 11.30, il garzone muratore Di Lorenzo Sebastiano, d'anni 16, mentre era intento al suo lavoro, all'angolo del corso Raffaello e via Madama Cristina, si lasciò cogliere il dito medio della mano sinistra fra due lastre di marmo, riportandone la schiacciatura della prima falange.

Una guardia civica lo accompagnò prima alla farmacia Albertini, in via Nizza, dove fu provvisoriamente medicato col preparato antisettico fornito dalla guardia stessa, indi all'Ospedale Umberto I per una più stabile medicazione. Guarirà in quindici giorni.

Gli epilettici. — Verso le 11.30 di ieri certo Passero Francesco, d'anni 24, calzolaio, da Carignano, veniva sorpreso da accesso epilettico mentre passava in piazza Carignano. Fu assistito dal signor medico signor Gioso e da una guardia municipale sino a crisi finita.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una medaglia commemorativa; una polizza di pegno; uno scampolo di stoffa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. Tappezzieri in stoffe ed affini (via Cavour, N. 9). — Domani, 24 corrente, ore 21, adunanza generale.

Fratellanza Artigiana. — Domani, 24 corrente, ore 21, assemblea generale per importante ordine del giorno.

La *Società Alemannica Laetitia* festeggerà Santa Cecilia, patrona della musica, con un banchetto il 25 corr., alle ore 12,30, all'*Albergo del Castello di Lucento* in Lucento. Quota L. 5 50. Le adesioni si ricevono alla sede sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 22 novembre 1900.

NASCITE 18: di cui maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Granello Alberto Giuseppe con Pautrza Francesca — Massiccio Carlo con Calleri Maria — Zeppegno Giuseppe con Bertoglio Enrichetta — Gambarino Amerigo con Rolle Giovanna — Andagna Guido con Zorzetti Camilla.

MORTI: Ferrero della Marmora marchese Tommaso, principe di Masserano, d'anni 74, di Torino, possidente, corso Duca di Genova, 33.
Forneri Delfina (v.) n. Castelarco, id. 67, di Scalenghe, via Nizza, 98.
Zanetti Domenico, id. 53, di Torino, armaiolo, via Antica Collegno, 24.
Mastra Pietro, id. 58, di Caselle Torinese, droghiere, stradale San Paolo, 42.
Fassiano Giuseppe, id. 18, di Torino, lavandaio, Bertoulla, 22.
Borgese Giov. Batt., id. 81, di Torino, muratore.
Nicola Maria, id. 35, di Pinerolo, stiratrice.
Gallina Margherita (v.) n. Bonetti, id. 87, di San Damiano d'Asti.
Cicchetto Solutore, id. 39, di Stramiano, contadino.
Brunetto Angelo, id. 58, di Bardassano, manovale.
Barioni Giovanni, id. 51, di Torino, falegname.
Bosco Francesco, id. 60, di Porino, falegname.
Bandaceo Alfredo, id. 31, di Rivoli, meccanico.
Allasia Maria (v.) n. Pirro, id. 75, di Cervignasco.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bra. — E' morto a 77 anni il signor Teobaldo Bonino, da tutti amato e stimato per le sue qualità di mente e di cuore. Ai figli avv. Lorenzo e Giovanni Battista, al cognato on. Gianolio, ai parenti tutti le espressioni del nostro sincero cordoglio.

ULTIME NOTIZIE

La spedizione italo-tedesca su Kalgan respinta?

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8:

Il corrispondente del *Morning Post* da Pechino telegrafa correre colà la voce che la spedizione italiano-tedesca, la quale marciava sotto gli ordini del colonnello Work, diretta a Kalgan, abbia incontrata un'accanita resistenza ed abbia subìto un grave scacco, essendo stata respinta.

Un telegramma dell'*Agenzia Laffan* dice che la spedizione incendiava tutti i villaggi di mano in mano che si avanzava.

La colonna è composta di 500 tedeschi al comando del colonnello Work, e di 600 italiani comandati dal maggiore Salsa. Il reparto italiano si compone di due compagnie di fanteria comandate dai capitani Scardino e Capodio, di una compagnia di bersaglieri al comando del capitano Demaria, di una compagnia di marinai comandata dal tenente di vascello Calcinu, e di una batteria di mitragliatrici agli ordini del capitano Vallauri.

Le dichiarazioni del ministro tedesco a Li-Hung-Chang.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Il *Morning Post* ha da Pechino, in data 21 novembre, che il ministro tedesco dichiarò a Li-Hung-Chang che le Potenze debbono punire esso stesso i colpevoli.

Le trattative di pace in grave pericolo.

Rottura del concerto europeo.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,30:

Il *Times* riceve da Pechino che, in seguito alle proteste del ministro inglese, Li-Hung-Chang informò di aver ritirato l'ordine con cui aveva eletto il noto *boxer* Yuo-Jung a governatore di Hupei. La Corte cinese però, con inimitabile impudenza, sostituì Yuo-Jung con Ching-Hiu-Sing, ancora peggiore del primo.

Nove dei ministri esteri hanno già scritto in termini energici ai commissari cinesi riguardo all'editto imperiale per le punizioni, dichiarando che dagli infantili maneggi risulterà soltanto un ritardo nei negoziati per la pace.

Un telegramma da Washington dice che il Governo americano crede che i negoziati per la pace si trovano in un momento difficile.

In un telegramma mandato da Pechino ad un giornale americano è detto che nella seduta tenutasi il giorno 19 corrente tra i ministri esteri si è manifestato improvvisamente un disaccordo sopra una questione nata inaspettatamente.

La discussione dovette venire sospesa ed i ministri telegrafarono ai rispettivi Governi, chiedendo istruzioni. La differenza di vedute sarebbe tale, che si teme una rottura del concerto europeo.

I piani per la nuova campagna nel Sud-Africa.

La situazione degli inglesi aggravata.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,25:

Telegrafano da Cape Town che Kitchener sta maturando i piani per una nuova campagna, che dovrebbe porre fine alla guerra nel Sud-Africa.

I corrispondenti dei giornali londinesi dicono che la sua politica verso i boeri, che ancora rimangono in armi, non peccherà certamente per eccessiva clemenza.

Cosa intenda di fare Kitchener di peggiore che gli incendi ai villaggi ed alle fattorie e al raccolti, che le deportazioni in massa delle donne e dei fanciulli, è difficile immaginare; l'annuncio però è un segno evidente e notevole che tutti i corrispondenti che si trovano sul teatro della guerra saranno allontanati dal Transvaal: anche i giornali locali saranno sospesi prima che la nuova campagna cominci.

A questo proposito, anzi, telegrafano al *Daily Express* da Cape Town: « Kitchener decise di espellere tutti i giornalisti dal Sud-Africa. »

Altre notizie dal Transvaal e dalla colonia del Capo farebbero però credere che le condizioni degli inglesi siano peggiori di quanto è apparso finora dai telegrammi ufficiali; tutta intera la popolazione inglese verrebbe chiamata a prestar servizio militare, quelli che si rifiutassero verrebbero senz'altro espulsi.

Si afferma pure che si lavora febbrilmente a fortificare Bloemfontein.

Il dispaccio di Krüger a Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9,5:

Krüger ha diretto a Loubet il seguente dispaccio: « Nel momento di sbarcare sulla ospitale terra di Francia, il mio primo pensiero è di salutare il degno capo della repubblica francese e dirigervi l'attestato della mia riconoscenza per le prove d'interesse datemi dal vostro Governo e dal vostro Paese. »

Il banchetto offerto a Krüger.

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 8,25:

Al banchetto di 300 coperti offerto ieri sera a Krüger, il quale ricorrera non vi prese parte, intervennero il dottor Leyds e i principali personaggi che hanno partecipato al Comitato del ricevimento.

Leyds pronunciò un discorso a nome di Krüger, dicendo che questi, essendo stanco ed in lutto, deplorava di non poter assistere al banchetto fra i marsigliesi, che gli fecero un'accoglienza che giammai dimenticherà. Ringrazio i marsigliesi che ebbero l'onore di dare il nome al canto dei popoli gelosi della loro indipendenza. Pre[illegible] i ringraziamenti alla Francia intera e beve alla salute di Loubet.

Vennero pronunciati ancora altri discorsi, senza nessun incidente.

Commenti inglesi all'accoglienza fatta in Francia a Krüger.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

I giornali riconoscono la rettitudine della Francia in occasione del ricevimento di Krüger, ma attaccano vivamente Krüger pel suo discorso.

L'arrivo di altri deputati a Roma.

Roma, 23, ore 9,20. — Qualche altro deputato è giunto coi treni notturni e di stamane, cosicchè, se non si rinnoveranno i soliti deplorevoli squagliamenti, alla votazione odierna si avrà indubbiamente il numero legale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 23 novembre.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 3,9 Massima + 7,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 10,5.

(*Castello Medioevale - In riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 21: + 8,5

Temperatura minima della notte dal 21 al 22: + 4,7

(*Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 22: + 8,1

Temperatura minima della notte dal 21 al 22: + 6,2

24 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 41; tramonta alle ore 16, minuti 51.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 23 novembre.

Rendita corso legale **100 35**.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia 5	105 72 1/2 105 62 1/2	105 60	105 70
Svizzera 5	105 87 1/2 105 47 1/2	105 25	105 35
Germania 5	129 85	129 95	129 75 / 129 86
Londra 4	26 65	26 57	26 52 / 26 54

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 52 1/2, 100 35.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 35, 100 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	870 — 879 50	B. Comm.	676 — 676 50
Ferr. Mer.	702 — —	Cred. It.	555 — —
Ferr. Med.	523 — 522 50	B. Sconto	165 — 164 25

Cronaca della Borsa. — 23 novembre. — La situazione non varia; non vi sono in politica novità che influenzino e mutino la tendenza; da Parigi continuano a segnalare mercati calmi, e qui si continua a trascinare un'esistenza anemica e nevrotica, che logora più di qualunque furiosa attività.

Solo la Rendita, per la quasi stazionarietà del cambio, stamane a 105 775, e per il buon contegno di Parigi, è costretta al sostegno, ciò che impedisce si esageri nella depressione dei valori in generale.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

22 novembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 25	100 225	100 25	100 30
id. fine mese	100 30	100 270	100 30	100 30
id. 4 1/2 0/0	109 675	109 50	109 —	109 75
Az. Meridionali	702 —	702 —	701 —	700 50
» Mediterranee	522 50	523 —	523 —	522 50
» Cred. Fond. It.	290 —	— —	490 —	— —
» Banca d'Italia	871 —	870 —	869 —	869 —
» B. Comm. It.	677 50	677 —	— —	— —
» Credito Italiano	555 —	555 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	165 50	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	476 50	477 —	— —	— —
» Raffinerie	420 50	420 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	348 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	170 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1314 —	1310 —	— —	— —
» Costr. Venete	84 —	85 —	84 50	85 —
» Edison	470 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	160 —	160 50	160 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	77 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	300 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	742 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	248 —	— —
» Ferriere Ital.	143 —	143 —	143 —	142 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	308 —	305 75	305 50	308 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 75	105 78 3/4	105 75	105 775
» Svizzera	105 28	— —	— —	— —
» Londra	26 63	26 575	— —	— —
» Germania	129 85	129 85	— —	— —

GENOVA, 22, ore 22,22. — Rendita It. 5 0/0 100 25, — Id. f. m. 100 35 — Id. 4 1/2 0/0 109 50 — Banca d'Italia 871 — Banca comm. it. 677 — Credito italiano 555 — Banca Sconto 165 — Ferr. merid. 702 50 — Mittel 523 — Rubattino 477 — Raffineria L. L. 421 — Industria Zuccheri 330 — Acciaierie di Terni 1320 — Ferriere italiane 142 — Metallurgica italiana 161 — Carburo romano 347 — Carburo Aosta 160 — Acqued. Galliera 290 — Cambio 105 80. Calmi.

Cambio ufficiale pel 23 nov.bre L. 105 77

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 novembre, apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 60
» » 3 1/2 0/0	— —	101 75
Rendita Italiana 5 0/0	— —	95 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 11 5
Consolidati inglesi	— —	98 9/16
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2
Turco Nuovo	— —	22 70
Banca di Parigi	— —	1057 —
Tabacchi	— —	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	94 75
Rendita Spagnuola Estera	— —	70 90
Banca Ottomana	— —	530 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3560 —
Lotti turchi	— —	114 75
Ferrovie Meridionali	— —	656 —
Rendita Portoghese	— —	24 90
» Portoghese	— —	24 40
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	39 35

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglese	98 9/16	Egiziano 1903	103 3/8
Rendita Italiana	94 3/8	Versam. fatti alla	banca
Argento fino	29 9/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	69 3/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	22 5/16	ghilterra L. st.	—

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	668 25	Cambio su Londra	240 75
Lombarde	116 50	Lire italiane (carta)	90 45
B. Anglo Austriaca	270 —	Rend. Austr. (arg.)	97 65
Azioni Tabacchi	600 —	Id. in carta	98 30
B. Austro-Ungarica	14 25	Union Bank	545 —
Napoleoni d'oro	19 19	Rend. Austr. in oro	115 40
Argento	306 —	Ungherese in oro	94 75
Cambio su Parigi	95 35	S. Paul Bank	431 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 60
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	66 70
Cambio su Italia	76 15	Obbl. di Roma	80 60
Credito austr.	206 40	Ferr. Meridionali	131 60
Rendita Italiana	93 75	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	94 25	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 10	Ra-io (contanti)	214 10
Rend. Turca 1 0/0	22 50		

Tendenza debole.

Il carbone.

Genova, 22. (*Stefani*). — Ieri vennero caricati 416 carri di carbone. La pioggia impedì un maggior carico.

Torino. — *Mercato dei cereali* 22 novembre 1900. Mercato invariato, con affari di puro dettaglio.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 26 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 15 75 a 16 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 25 a 18 00 — Avena da 14 00 a 14 50 — Avena superiori e grigie da 19 50 a 19 75 — Segale da 17 75 a 18 25 — Riso mercantile da 30 25 a 33 00 — Idem fioretto da 33 50 a 35 50 — Farine marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca B. da 33 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 39 50 a 40 00 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera) — 21 — 22

			21	22
Farine 12 M — pel corrente		Fr.	26 10	25 90
» — per dicembre		»	26 30	26 —
» — 4 mesi primi		»	27 10	26 90
» — 4 mesi da marzo		»	27 80	27 40

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 50	27 50
» raffinato 1a	»	104 75	101 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 87	28 25
» » 4 4 mesi da marzo	»	29 62	29 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, novembre (sera) — 21 — 22

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani sostenuta — brasiliani calma — egiziani ferma — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	14,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	2,500	2,500
importazioni	» »	19,000	16,000
americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 21/64	5 1/2
per novembre-dicembre	»	5 7/16	5 29/64
per gennaio-febbraio	»	5 3/16	5 3/8
per marzo-aprile	»	5 5/16	5 21/64

Grano Kubiano in Havre di 1/16.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling americani	D.	5 15/32	5 15/32
Fair Pernambuco e Maceio	»	5 7/8	5 7/8
» Ceara e Maranham	»	5 11/16	5 11/16
» Egiziano bruno	»	6 1/2	6 1/2
» M. G. Broach	»	5 19/32	5 19/32
» Bhownuggar	»	5 3/16	4 3/16
N. 1. Dhollerah	»	4 7/16	4 7/16
Fair Oomraw	»	4 1/4	4 1/4
Good Oomraw	»	4 1/2	4 1/2
» Bengala	»	4 3/8	4 3/8

HAVRE, novembre (sera) — 21 — 22

Cotoni — Vendite	Balle N.	5,100	5,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	23,000	15,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, novembre (sera) — 21 — 22

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 40	18 40
» per gennaio-marzo	»	18 —	18 —

Mercato calmo.

BREMA, novembre (sera) — 21 — 22

Petrolio raffinato — Mercato calmo.

» disp. Amb.	6 85	6 85

MAGDEBURGO, novembre (sera) — 21 — 22

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. Amb.	9 80	9 70

MARSIGLIA, novembre (sera) — 21 — 22

Frumenti — Importazione ettolitri	1,500	5,370
» Vendite	3,500	2,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Gioberti Giovanni, commerciante in Torino, via Cuneo, 4, venne conchiuso concordato all'8 per cento.

— Nel fallimento Peretti-Romanetti Cecilia venne fissata adunanza pel 1.o dicembre, ore 14, per esperimento di concordato.

— Nel fallimento della Ditta *F. Ferrillo e C.ia* e soci Giulio Cretini e Mary Ferrillo-Cretini venne fissata adunanza per l'8 dicembre, ore 14, per esperimento di concordato.

— Nel fallimento di Carlo Bussolino venne prorogata l'adunanza dei creditori al 29 corr., ore 15.

— Nel fallimento di Gallo Francesco, la prima adunanza, tenutasi il 19 corr., andò deserta e non si potè nominare la delegazione di sorveglianza.

— Nel fallimento di Capello Giovanni venne dichiarata definitiva la nomina del curatore provvisorio Roissa prof. Edoardo.

Torino. — Con sentenza 21 corrente, su istanza creditori, venne pronunciato il fallimento di Morbidoni Giuseppe, negoziante in vini e liquori in Torino, via Sant'Agostino, 30; giudice delegato avvocato Forni Giuseppe; curatore avv. Musso Achille; prima adunanza alle ore 14 del 6 dicembre; chiusura verifica crediti alle ore 14 del 5 gennaio 1901; termine di trenta giorni ai creditori per presentare alla Cancelleria del Tribunale le loro proposizioni e titoli di credito.

— Nel fallimento Rigoli Antonio, per la resa dei conti da parte del curatore ai creditori ed al fallito venne fissato il 7 dicembre, ore 14.

Prestito della Provincia di Alessandria.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 22:

Ieri l'altro ebbe luogo la 38.a estrazione del prestito della Provincia di Alessandria.

Furono sorteggiate le seguenti obbligazioni:

43, 184, 290, 313, 320, 336, 397, 452, 667, 809, 977, 867, 746, 882, 836, 923, 1126, 1175, 1214, 1504, 1530, 1762, 1946, 2200, 2398, 2771, 2768, 2647, 2047, 2553, 2562, 3175, 3427, 3604, 3721, 3734, 3740, 3882, 4014, 4077, 4375, 4366, 4401, 4445, 4461, 4590, 4853, 4913, 4925, 5004, 5112, 5700, 5719, 5865, 5892, 5900, 6015, 6067, 6249, 6268, 6314, 6388, 6490, 6551, 6808, 6894, 7005, 7156, 7215, 7269, 7323, 7464, 7646.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Odol Il migliore per i denti

Tubercolosi
Nuovissima cura - Via della Rocca, 25, Torino

Nessuna emicrania o nevralgia resiste alle tavolette di « **Mieranin** » del Dott. Overlach marca « **Leone** ». — In tutte le farmacie. 140 M

COKE GAZ e ANTRACITE
CARBONE FOSSILE (uso domestico e riscaldamento) 5,25 al quintale
Figli CHARVET Galleria Subalpina. Telef. 902.

Coll'inverno appariscono i reumi, bronchiti e influenze. Le madri di famiglia hanno preso l'abitudine di dare ai loro figli lo *Sciroppo* o la *Pasta di succo di Pino marittimo di Lagasse*, i di cui principii balsamici fortificano i bronchi delicati. 10221 M

Coke Gaz, Antracite Inglese
FOSSILE INGLESE per Caloriferi, Cucine, ecc.
Pronta consegna a domicilio. c 10207
E. PERINETTI, via Saluzzo, 9, Torino.

L'unico mezzo per imparare senza maestro la contabilità commerciale è il corso completo, sistema *Basch*. Successo garantito. - Presso la Libreria CLAUSEN, 19, via Po, Torino. 10083 Z

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (68)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il signor di Valenza non tardò ad arrivare.

— Il signor di Beauvron mi cercava o mi cerca ancora — gli disse Francesco.

— E il signor d'Effiat cercava me — rispose il vescovo. — Mi aspetta per prenderci a Fontainebleau, dove m'ha raggiunto. Ma io l'ho ingannato: la mia berlina è rimasta alla locanda; ne comprai un'altra, questa, che non rassomiglia alla prima. Quel buon signor d'Effiat prenderà solo. Monta qua con me, Francesco, e via per Meaux!

— Io viaggiare nello stesso legno con Monsignore?

— Ah! non è il momento delle cerimonie. Monta presto, figliuolo!

— E il mio cavallo?

— Fortunato chi lo troverà! Quando d'Effiat s'accorgerà del giuoco che gli ho giocato, avremo due buone ore d'avanzo su lui. Gli dissi che ero stanco, che avevo bisogno di riposo ed egli mi crede a dormire in locanda. Per cortesia non verrà disturbarmi e soltanto all'ora di pranzo saprà che sono partito, perchè nè il locandiere, nè la sua gente glielo diranno prima.... Li ho tutti comprati.

— Tutto va bene dunque..... — disse Francesco — e le cipolle che Monsignore m'ha chiesto e che gli ho portate daranno dei bei tulipani.

XI.

Puyguilhem conte di Lauzun.

Il raccolto di fiori che Francesco si prometteva era non solo minacciato, ma orribilmente compromesso, e forse totalmente perduto se il caso non si metteva nella partita.

Il vescovo e il suo compagno, venendo da Verriere, correvano verso il Belgio, sulla strada d'Avesnes e di Maubeuge.

Attraversarono senza fermarsi il borgo di La Chapelle-en-Thiérache e senza sapere che due ore avanti il loro passaggio quel luogo era stato teatro di un avvenimento che li interessava molto, perchè se non avesse avuto la riuscita che aveva avuto, Dio sa come sarebbe andata la loro spedizione! Come mai, infatti, avrebbero essi potuto immaginare che il cavaliere di Puyguilhem, divenuto conte Lauzun, che avevano lasciato a Corte, divertendo gli uni col suo spirito, irritando gli altri colle sue sollecite impertinenze, adulando il re al mattino e sfidandolo quasi alla sera, come, diciamo, avrebbero potuto immaginare che il brillante Lauzun fosse quel personaggio d'umile apparenza, nascosto sotto un'uniforme d'ufficiale subalterno, entrato soltanto due ore avanti il loro in meschino equipaggio nel borgo di La Capelle, borgo perduto in fondo alla Picardia, sui confini della Fiandra? Ed era tuttavia Lauzun, il quale, venuto solo e a cavallo da Parigi, era entrato, per riposarsi, in una così misera locanda, dove un commesso di mercante non avrebbe voluto prendere alloggio per una sola notte.

Ma qual era il motivo che aveva là condotto, e in quelle condizioni, il cugino di Guiche?

La verità era che il giorno stesso in cui Cosmo e Francesco avevano lasciato Parigi, Lauzun era stato l'eroe di una delle più ardite avventure della sua vita, così fertile di avventure d'ogni genere.

Non gli era venuto in mente, un bel mattino, di essere geloso della sua bella cugina, Caterina di Gramont, divenuta duchessa di Valentinois?

Lo amava ella sempre? Sì, lo amava, lo amava più che mai; ma la aveva presa in flagrante delitto d'infedeltà e s'era giurato di vendicarsi del traditore.

La polizia particolare del cavaliere di Lorraine, ammirevolmente organizzata, gli permetteva di conoscere i fatti anche i più minuti che potessero contribuire al successo delle sue tenebrose imprese.

La duchessa di Valentinois, sorella di Guiche, e Lauzun, di lei cugino, erano fra le persone che il cavaliere faceva sorvegliare colla più gran cura.

Appena aveva saputo dei loro malumori, aveva pensato a trar partito della circostanza. La signora di Valentinois era amica di Madame; bisognava cercare di inimicarla, perchè il piano del cavaliere consisteva nell'isolare, per quanto possibile, la principessa, sua nemica, nel fare il vuoto attorno a lei per attaccarla poi, quando, senza amici, senza difensori, ella dovesse soccombere.

Un eccellente modo per mutare in odio l'amicizia di Madame per una bella dama qualsiasi era d'attrarre su quella persona i favori particolari del re.

Si diceva che da qualche tempo il re non era indifferente alla bellezza piccante della duchessa di Valentinois.

C'era bene la signorina di La Vallière; ma la favorita non era più a contare le infedeltà del suo regale amante.

D'altra parte, la duchessa, e saputo di tutti, era innamorata pazza di suo cugino di Lauzun.

Ma qui ancora, l'ostacolo non pareva insormontabile. Qual donna non si sarebbe stimata onorata di dare al suo amante, anche se teneramente amato, un rivale fortunato nella persona del re?

La virtù della duchessa non era di quelle che rifiutano di transigere, all'occasione. L'occasione, ecco dunque ciò che bisognava aspettare, provocare. L'infedeltà di Lauzun, saputa dalla duchessa, era di quelle cui un uomo così accorto come il cavaliere non poteva lasciarsi sfuggire. Aveva dunque manovrato in modo da attirare, come per caso, il re e la duchessa a segreti colloqui nei quali la graziosa dama aveva potuto spiegare tutto il suo fascino e tutta la sua grazia. Le cose erano andate sino al punto che il re, dichiarato francamente alla duchessa il suo capriccio per lei, le aveva domandato un appuntamento, che Caterina gli aveva accordato.

Il domestico del re, Bontemps, confidente ordinario di quella specie d'intrighi, doveva, da una scala segreta, condurre la duchessa, avvolta in una cappa, sino agli appartamenti privati, dove il re la aspettava.

Disgraziatamente per la duchessa, quanto per la soddisfazione del cavaliere di Lorraine, il conte di Lauzun, che aveva anche lui la sua piccola polizia, fu avvertito di quanto si preparava.

Alla sera fissata egli si era trovato, prima di Bontemps e della duchessa, all'entrata degli appartamenti privati e si era nascosto in un gabinetto situato nel corridoio. Guardando dal buco della serratura, aveva visto il re uscire da una camera, mettere la chiave di fuori e rientrare, richiudendo la porta dietro di sè.

Scomparso il re, Lauzun arditamente era uscito dal suo nascondiglio, aveva dato due giri di chiave alla serratura di quella porta, e aveva gettato quella chiave sotto un mucchio di vestimenti che c'era nel gabinetto dove era tornato a rinchiudersi.

Meno di cinque minuti dopo ecco che erano giunti Bontemps e la duchessa; piano piano, Bontemps aveva picchiato alla porta, ma nessuno veniva ad aprirgli; il re, che sapeva di aver lasciato la chiave alla porta, non si muoveva. Bontemps picchiava, picchiava sempre più forte; finalmente la voce del re si era fatta udire:

— Aprite! Aprite!

— Aprire? Ma con che, sire?

— Colla chiave, *morbleu!*

— Non c'è chiave.

— Ma siete cieco? L'ho messa io stesso nella serratura.

— Allora sarà caduta; non la vedo.

E Bontemps s'era dato a cercar la chiave, naturalmente senza trovarla.

Dall'interno il re tentava di aprire, ma non ci riusciva; il re era furioso. Bontemps non sapeva che dirsi; la bella dama, delusa, vergognosa, si lamentava, e Lauzun, che dal buco della serratura non perdeva nulla della scena, se la godeva di cuore.

Finalmente, attraverso alla porta sempre chiusa, il re aveva dato la buona sera alla duchessa, e questa, accompagnata da Bontemps, se n'era ritornata come era venuta.

Lauzun, visto il corridoio deserto, era uscito dal gabinetto e fuggito, ridendo.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

LIQUIDAZIONE volontaria e definitiva a qualunque prezzo di *piante, orto, sti e cespugli*. — A Tonso-Di Dola, Casello Torinese e Villa della Regina, 17, Torino. c 13238

Vendita pubblica di mobili arredanti 10 camere, di cui una ricca da letto. — Via San Dalmazzo, 9, dalle ore 14 alle 17. c 13223

VENDO CASE Via Madama Cristina, 185 e via dei Fiori, 102. c 1397

DA VENDERE varii lotti di **Piante alto fusto**. Per schiarimenti rivolgersi alla *Banca Casasses*, via Doria, n. 25. c 13010

Per motivi di famiglia **da rimettere rivendita sali e tabacchi**. — Rivolgersi sig. Gallo, Torino, via Mazzini, n. 29. c 13011

Acquisterebbesi palazzina venti camere incirca con giardino. — Offerte Cassetta N. 87, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13782

PALLANZA Hôtel Schweizerhof & Pension Milan completamente rimodernato. — Luce elettrica — Posizione stupenda. — Camere da L. 1 — Pensione da L. 4. 13197 M. STAHLY e CORTONA nuovi proprietari.

Distinta famiglia accetterebbe pensione signora o signorina distinta. Prezzi modicissimo, trattamento famigliare, migliore posizione di Genova. — Scrivere E. C. 15, fermo posta, Genova. 13939 G

Due camere eleganti mobiliate, piano nobile, caloriferо, gas. — Portinaio, 4, via Lungo Po. c 13465

Professeur de Langue française Via del Mille, 7, piano 1°. c 13814

Persona dabbene desidera imparare lingua inglese da signora inglese. — Scrivere R. C., posta, Torino. c 13951

Cercasi in ogni Comune rappresentante per impresa utile a tutti. Guadagno certo. — A. Gallo, corso Umberto I, 1-3, Napoli. c 13011

CERCASI per uno studio tecnico un giovane munito di buone referenze e che possegga bella calligrafia. — Scrivere Cassetta 59 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1398

Distinta signora andrebbe come compagnia presso persona sola, accontentandosi solo buon trattamento. — Fermo posta, S. S., Torino. c 1937

DISTINTA SIGNORA vedova, maestra di pianoforte, di francese e d'inglese, cerca posto in un Istituto od anche in famiglia. Ottime referenze. — Scrivere Cassetta N. 11, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13780

Signora dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo molto facile e breve. Prezzi miti. Lezioni inglese e tedesco date in italiano o francese. Per informazioni dalle 1½ alle 10 1/2, via San Domenico, 31. c 10140

Giovine trentenne buona posizione, impalmerebbe matrimonio con signorina bella, affettuosa. — Scrivere subito «Eros», 150, posta, Torino. c 13819

GIOVANE TRENTENNE di bella presenza e di referenze di primo ordine proprietario di uno stabilimento di primo grado in Torino, sposerebbe signorina dai venticinque a trent'anni con buona dote e referenze massime. — Scrivere fermo posta, B. B., 4840, Torino. c 13866

Trentaduenne parla, scrive spagnolo, italiano, francese, tedesco, pratico corrispondenza, contabilità, offre suoi servigi. Modeste pretese, ottime refer. — Trattative: Ing. Felice Coghi, *Pontedecimo*. c 13799

74° Reggimento Fanteria È aperto il concorso al posto di sott'ufficiale musicante suonatore di cornetta *Sib*. Gli aspiranti faranno pervenire a questo Consiglio non più tardi del 15 dicembre prossimo le loro domande con quei titoli che credono necessari per comprovare la loro abilità artistica e letteraria. *Il segretario del Consiglio* Lodi. 13983 N

ASSOCIATEVI alla *Cooperativa Agricola Italiana*, unica Società di colonizzazione, Milano, via Giulini, 1. Statuto, programmi, schede di ammissione *gratis* a richiesta. 13857 M

CARTOLINE VISITATE Il grandioso assortimento unico in Torino. **Prezzi ribassati** *Catalogo gratis.* Società Cartoline Via Cavour, n. 12, Torino. c 13040

Matrimonio Signore trentacinquenne, di ottime doti personali e di ottima condizione economica e sociale sposerebbe signora (senza figli) o signorina ricca e con buoni requisiti, di età corrispondente. Scrivere, fino a sabato, alle iniziali **A. P.**, fermo posta, Padova. c 13018

Con Lire 5000 Azienda ben avviata e di reddito sicuro può ritenersi da persona intelligente ed attiva. — Scrivere al N° 13816, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Segund Posta, Milano. Casellario 121.

CARTOLINE inedite importate personalmente da Berlino, Svizzera, Parigi, Londra: COERO, S. Teresa, 11. 12226

SCIROPPO DI Glicerofosfati Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Corrispondenze private Cent. 10 per parola minimum L. 1

Amanvitto. Martedì invano cercai. Ringrazio gentile pensiero di lunedì. Venerdì, sabato attenderò piazza, ora altra volta. Attraverseremo? Infiniti abbracci. c 10070

Emozione dolcissima. Sei sempre il mio amore dolcissimo. — Non preoccuparti delle mie intermittenze, per quanto apparentemente colpevoli. — Vai ritirare lettera già spedita indirizzata El...., Cav..... Amami e spera, sono tutto tuo, e nulla varrà separarmi da te che sei solo mio tesoro, immenso amore. Ti copro di carezze e b..... c 13789

Fernidan. Dove recarmi giovedì T.... spero troverò tuo caro scritto. Non lasciarti vincere melanconia e vogliami sempre bene quant'io te voglio a te. Caldi sinceri affettuosi b.... Tuo N. c 13761

Pensiero. Stupiscomi solite supposizioni infondate. — Attendo appuntamento dove passiamo ultimamente ore beate. c 13301

28. E soli mercati di amore, ma... .... bella frase, vero? Sono però sempre come vorresti abbenchè sui fatti espressamente negando il contrario. B... e amplessi. c 13... Pseudo.

PENSIONATI Volete anticipi sulla pensione? Da Rocca, via Pescatori, n. 7, Torino. c 13081

Borsa di Parigi 10 0/0 al mese colle mie scale di premi sulla Rendita italiana. Scriv: **Moser**, Bourse, Parigi. 13077 M

Esperto Ragioniere conoscente inglese, francese, cerca posto, miti pretese, referenze ineccepibili. Scr. 21057 M *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13078 M

SAPONIERE persona intelligente nella fabbricazione dei saponi comuni e fini, si abbisogna per mandare al Perù, con ottimo stipendio. Rivolgersi via Caffaro, 54, Genova. 13983 G

CARTOLINE Contro rimessa di 0,25, spediscesi Catalogo Cartoline illustrate (18,000 soggetti) — Luigi Sandron, Palermo. 13361 N

Via Finanze, 9 ... si vendono ori, gioie, Polizze Monte di Pietà.

CUORE ... Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli, Borelli Carasso e C., farm. Taricco. 13014 G

PALCHETTI speciali, sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. **Prezzi mai praticati.** 81 BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

La *SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO*, 14, via Pasquirolo, *Milano*, spedisce gratis, a semplice richiesta, il *Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.* 16770 M

«JOCKEY-SAPONE» Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca** conservandole il colore **naturale**, ecco il grande **successo** ottenuto dal **JOCKEY-SAPONE**. Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **JOCKEY-SAPONE**. Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. **1.95**, cent. 50 in più per la posta, 4 scatole L. **7.80** franche in tutta Italia. *Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti.* Deposito generale **MIGONE e C., Milano**, via Torino, n. 12. 142

SARTORIA di R. BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 (piano terreno) Torino. PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881. È giunto un completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti di mezza stagione ed inverno. *Eleganza taglio e confezione garantissima.* **Prezzi eccezionali per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 87

Surrogato del Coke Per cucine, caloriferi e stufe adoperate il carbone fossile **OLDCASTLE** a L. 3,50 il quintale. Deposito esclusivo ASTORE e GRAGLIA, via Maria Vittoria, n. 27, TORINO. — **Servizio a domicilio.** 13910

PIASTRELLE DI LEGNO per pavimenti civili (sistema brevettato). Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO all'*Esposizione Generale Italiana* — *Torino*. Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più. Ing. **G. A. SALVATICO e C.** Torino, via Carlo Alberto, 42 dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA e SOLIDITÀ. 138

È USCITO IL CHRONOS 1901 Il miglior ALMANACCO CROMOLITOGRAFICO PROFUMATO e DISINFETTANTE *per PORTAFOGLI di MIGONE e C.* È il più gentile omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto, in occasione di fauste ricorrenze e delle feste di Natale e Capo d'Anno. È indicatissimo per feste da ballo e riunioni, per il suo persistente profumo. L'Almanacco **CHRONOS 1901** contiene finissime ed artistiche incisioni cromolitografiche le quali rappresentano in 4 quadri e 2 grandi *tableaux* la *RIVISTA DELLA MODA* e dei *MEZZI DI TRASPORTO DEL SECOLO XIX*. Porta inoltre delle notizie utili sui servizi postali e telegrafici. 147 Cent. **50** la copia. Cent. 10 in più per la spedizione. L. 5 la dozzina franco di porto. **Da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.** Deposito generale da *MIGONE e C.*, via Torino, 12, *MILANO*.

SOCIETA' NAPOLETANA PER IMPRESE ELETTRICHE Anonima con sede in NAPOLI. *Capitale sociale L. 3,000,000 — Versato L. 2,563,600*

Convocazione dell'Assemblea generale. In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 16 novembre 1900, l'Assemblea generale degli Azionisti è convocata per il giorno di lunedì 17 dicembre prossimo, alle ore 15, presso la Sede Sociale in **Napoli**, via Municipio, 88, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Aumento del capitale sociale e conseguente dimissione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione;
3. Comunicazioni varie.

I possessori di Azioni, per intervenire all'Assemblea generale, debbono depositarle almeno cinque giorni prima della riunione in una delle seguenti Casse: In NAPOLI presso la *Società di Assicurazioni diverse*; In TORINO » la *Banca Jules Blanc*; In GENOVA » la *Banca Russa per il Commercio estero*. Non intervenendo all'Assemblea il numero di Azionisti richiesto per la validità dell'Adunanza, dagli articoli 15 e 16 dello Statuto sociale, l'Assemblea resta convocata per il giorno seguente 18 dicembre 1900, alla stessa ora e presso la stessa Sede. **Napoli**, il 25 novembre 1900. 13017 N *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Agli amatori del Lotto — I Numeri dei Matti Libro curioso, interessante ed utile ai giocatori del Lotto, scritto da *Ricoverati* nel Regio Manicomio di Torino. Oltre all'interpretazione di 535 *Sogni, Visioni* e *Stravaganze*, tutte corredate da cinquine di numeri, secondo un sistema strano ed originale dei medesimi combinato, si trovano le norme e le *massime* indispensabili e necessarie a conoscersi da ogni giocatore del Lotto. Il modo di distinguere i sogni *veritieri* dalle visioni e dalle stravaganze — ed altresì un'infinità di notizie storiche riguardanti la verità dei sogni. Si vende presso la Tipografia *Barnaville e Falconieri*, via Garibaldi, 53, Torino. — Prezzo Lire **una**. c 13968

Incanto definitivo di Casa in Torino Essendo stato fatto l'aumento del vigesimo, addì 1° dicembre p° nel mio studio, via Pietro Micca, 15, si procederà all'incanto definitivo della casa in Torino, corso Valentino, N. 25, caduta nella successione di Clotilde Brunel, sul prezzo di L. **63,210**, ed alle condizioni stabilite nel Bando a disposizione dei richiedenti. Torino, 12 novembre 1900. c 13705 Avv. VITALIANO BASTONE, *notaio*.

SORDITA' e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il linimento acustico UNITINA del dottor W. T. Adair. Boccetta L. 1,75 (franco L. 2). *Istruzioni gratis.* Vaglia e Cartoline-Vaglia unicamente alla 18869 M **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA** MILANO, via S. Calocero, 25.

Cessione di Privative Industriali o Patenti d'invenzione Il sig. WILLIAMS KUHN a Parigi e Clermont-Ferrand (Francia), concessionario in Italia di 2 Attestati di Privativa industriale o Patente d'Invenzione, entrambe della durata massima di anni 15, a datare dalli 31 dicembre 1888, portanti i Ni Gen. 24895 e 24896, rilasciati dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia, il primo sotto la data delli 19 gennaio 1890, 49[174], ed il secondo sotto la data delli 14 marzo stesso anno 1890, 49[448, aventi rispettivamente per titolo: **« Pasteurisation de la bière, par grandes volumes en vases clos sans déperdition de gaz » e « Procédé de pasteurisation des bières, vins, cidres, lait et autres liquides, spécialement destiné à permettre leur vente et leur expédition en fûts de toutes contenances »**, offre in vendita tali sue invenzioni privilegiate o la concessione di licenze di esercizio in Italia delle stesse. Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ed all'estero dei signori Ingri **RAIMONDO e CAPUCCIO**, **Torino**, piazza dello Statuto, 15, dove trovansi visibili disegni e descrizioni di tali Privative o Brevetti d'invenzione. c 13777 bis

Industriali!! Presso Torino, stazione tranviaria, da **vendere** o da **affittare** ad ottime condizioni **ampi locali** con forza motrice idraulica, adatti qualunque industria. — **Casa civile — Casa operaia**, giardino, rustico, rimessa. Dettagli Cassetta N. 26, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13180

Novità - Igiene - Pulizia - Economia! Madri, volete fare il vostro bucato in casa e con poca spesa? **Adoperate il SAPONE POLVERE** che col semplice immersione delle vostre biancherie, panni, ecc., voi ottenete in poche ore un risultato incredibile. — **Provate per credere.** — Ogni pacco di grammi 500 porta la relativa istruzione e costa **cent. 30.** — In vendita presso tutte le Droghiere e Magazzini Alimentari. 12219 **Specialità di GIUSEPPE BRAJA TORINO — Barriera di Nizza, n. 132.**

Fornelli, Cucine e Forni a gas *a consumo ridotto* 13041 M. Massima utilizzazione del calore — Acqua calda senza spesa — Costruzione perfezionata molto pratica ed elegante. Cataloghi a richiesta. **C. Sigismund** 38, Corso V. Em. MILANO e TORINO via XX Settembre, 41 (di fronte all'*Albergo Tre Corone*).

L'ELEGANZA e l'ULTIMA MODA dei MANTELLI IMPERMEABILI a) GOMMATI INGLESI — b) di vero LODEN tirolese. trovasi naturalmente *solo* dove c'è la *grande* vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita un primaria Sartoria come nei **MAGAZZINI HERMANN** MILANO Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto. TORINO Portici Piazza Castello, num. 23. 490 M

VICHY - GIOMMI Cesto con 25 bottiglie **L. 9.50** **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie **L. 18.50**

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C. MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO *si preparano anche le acque:* VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD. « Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. » Prof. G. MAZZONI *Primario negli Ospedali di Roma.* 71

..... Quando soffrite di **indigestioni, nausee, coliche, vomiti, nervose, vertigini, malessere generale, palpitazione**, prendete un cucchiaino di **ALCOOLATO di MELISSA** del Reverendi Padri Cisterciensi della Consolata. E' di sapore gradevole e soavemente aromatico. Indispensabile per chi viaggia. Efficacissimo contro il **mal di mare**. **Farmacia Rucelli**, via Orfane, Torino, presso il Santuario della Consolata. — Si vende dalle principali farmacie, drogherie, ecc. — Deposito presso Schiapparelli, via Alfieri. (Il flacone L. 1 la cassetta di 5 flaconi, franco L. 5,80). 13091

PEI CONVALESCENTI Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo. **VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE** alla **Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio**. Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini**. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio. **DOSE:** Due cucchiaini al giorno prima d'ogni pasto. **Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.** Prezzo bottiglia grande L. **4**, piccola L. **2 50**. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.* *Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.*

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri **PASTIGLIE MARCHESINI** che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, nonchè certificati d'Insigni Clinici. **Centesimi 60 la scatola in tutta Italia.** Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5,50 se ne hanno 10 indirizzandola a *GIUSEPPE BELLUZZI*, farmacia Via Repubblicana, 13, Bologna. Gratis l'Opuscolo ai richiedenti. Farmacie: TARICCO - FORINELLI; Ditte: BORELLI e C. - G. SCHIAPPARELLI - MORGANDO e C. 11490 F

MALATTIE SEGRETE METODO PRONTO e RADICALE - MEDICO SPECIALISTA. Tutti i Giorni {11-12 e 17-18} VIA S. FRANCESCO DA PAOLA 10 PIANO TERRENO; {13-14 e 18-19} Via Carlo Alberto 35 P.2° **E DELLA PELLE** 1801a

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del **Vialardi**. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.